



X LEGISLATURA
LXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 79
Seduta di martedì 06 febbraio 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Valerio MANCINI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n.2110 del 31/01/2018)

Oggetto n.147 – Atto n. 1515

*Provvedimento di attuazione del decreto 11/08/2017 del Ministero dello sviluppo economico in materia di aiuti alle imprese umbre a seguito degli eventi sismici del 2016 – Informazioni della Giunta regionale al riguardo*42
Presidente.....42-44
Liberati.....42,44
Paparelli, Assessore.....43

Oggetto n.127 – Atto n. 1456

*Intendimenti della Giunta regionale in merito alla istituzione del Punto di primo soccorso in luogo del Servizio di pronto soccorso nel Comune di Città della Pieve*44
Presidente.....45,46
Rometti.....45,46
Barberini, Assessore.....45

Oggetto n.139 – Atto n. 1505

*Microchippatura animali d'affezione – Intendimenti della Giunta regionale per aumentare il numero di animali registrati all'Anagrafe regionale e provvedimenti per ridurre il numero dei cani detenuti presso i canili sanitari.....*46
Presidente.....47-49
Casciari.....47,49
Barberini, Assessore.....48

Oggetto n.148 – Atto n. 1516

*Servizi veterinari – Prevenzione del randagismo – Istituzione di apposite unità organizzative delle Aziende unità sanitarie locali in applicazione della l.r. n. 11/2015 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo*49
Presidente.....49-51
De Vincenzi.....49,51
Barberini, Assessore.....50

Oggetto n.131 – Atto n. 1468

*Lavori di manutenzione straordinaria, da parte di ANAS, su rete viaria regionale*52
Presidente.....52,53
Chiacchieroni.....52,53
Chianella, Assessore.....53

Oggetto n.143 – Atto n. 1511

*Sviluppo del sistema ferroviario in Umbria: infrastrutture e servizi a media-alta velocità – Informazioni della Giunta regionale al riguardo*54
Presidente.....54-56
Ricci.....54,56
Chianella, Assessore.....55



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

Non trattato:

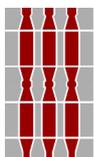
Oggetto n.149 – Atto n. 1517

Chiarimenti urgenti in merito al futuro dei dipendenti delle aziende IMS e Isotta Fraschini (ex Pozzi) di Spoleto



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
 (convocazione prot. n.2110 del 31/01/2018)

Oggetto n.1	Votazione autorizzazione coordinamento formale del testo.....41
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Votazione dichiarazione d'urgenza.....41
.....4	
Oggetto n.2	<u>Non trattati:</u>
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa.....4</i>	Oggetto n.4 – Atto n.1336
	<i>Avvio della procedura per l'approvazione del nuovo Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e conseguente eliminazione della previsione di impianti per il trattamento termico sul territorio regionale</i>
Oggetto n.3 – Atti nn.1311 e 1311/bis	Oggetto n.5 – Atto n.1432
<i>Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro</i>	<i>Ridefinizione delle date per la quantificazione del calo di fatturato delle imprese al fine della detassazione prevista per le zone colpite dal sisma del 30/10/2016</i>
.....4	
Presidente.....5,8,14,18,20,22,23,31,34-39	
Solinas, Relatore di maggioranza.....5,31	
De Vincenzi, Relatore di minoranza.....8	
Ricci.....14,35	
Smacchi.....18	
Carbonari.....20,22,23	
Liberati.....24	
Paparelli, Assessore.....27	
Brega.....34,37	
Casciari.....37	
Votazione artt. 1-12.....37	Oggetto n.6 – Atto n.1496
Votazione emendamento n. 2.....39	<i>Adozione di interventi da parte della Giunta regionale, ai fini del ripristino presso l'Ospedale di Città di Castello di una Unità operativa complessa per la diagnostica per immagini</i>
Votazione emendamento n. 1.....39	Oggetto n.7 – Atti nn.1176 e 1176/bis
Votazione art. 13.....39	<i>Relazione, riferita agli anni dal 2014 al 2016, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 10 della l.r. 20/03/2013, n. 5 (Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale)</i>
Votazione artt. 14-20.....39	
Votazione emendamento n. 4.....39	
Votazione art. 21.....40	
Votazione artt. 22-30.....40	
Votazione art. 31.....40	
Votazione emendamento n. 3.....40	Sull'ordine dei lavori:
Votazione artt. 32-46.....40	Presidente.....34,35,37-39,41,57
Votazione emendamento n. 7.....40	Brega.....34,37,38
Votazione art. 47.....40	Casciari.....37
Votazione emendamento n. 5.....41	Liberati.....38
Votazione emendamento n. 6.....41	
Votazione art. 48.....41	
Votazione atti nn. 1311 e 1311/bis.....41	
	Sospensioni.....35,39



X LEGISLATURA

LXXV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 10.18.

PRESIDENTE. Vi do comunicazione della richiesta pervenuta alla mia Presidenza, rispetto alla possibilità di invertire l'ordine tra la seduta ordinaria e quella straordinaria del Question Time, che è stata accolta da tutti i Capigruppo. Pertanto intendo procedere in questa direzione.

Iniziamo i lavori con il primo punto all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 30 gennaio 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'oggetto n. 2, ci sono delle comunicazioni.

La nostra Presidente della Giunta ha emanato, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

n. 4/2018, concernente "Scuola di Alta Specializzazione e Centro Studi per la Manutenzione e Conservazione dei Centri Storici in Territori Instabili" - Alta Scuola. Nomina dei componenti di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto vigente."

Passiamo adesso all'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – SISTEMA INTEGRATO PER IL MERCATO DEL LAVORO, L'APPRENDIMENTO PERMANENTE E LA PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE – ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE PER LE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO – Atti numero: 1311 e 1311/bis



Relazione della Commissione Consiliare: I referente - III referente

Relatore di maggioranza: Consr. Solinas (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. De Vincenzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 920 del 28/07/2017

PRESIDENTE. Abbiamo la relazione di maggioranza da parte del Presidente della III Commissione, Consigliere Solinas. Prego, Consigliere.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore di maggioranza.

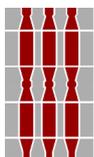
Grazie, signora Presidente. Colleghe Consigliere e colleghi Consiglieri, a seguito delle norme introdotte negli anni 2014-2015 dal cosiddetto Jobs Act e dalla legge Delrio, il presente disegno di legge si propone di disciplinare la programmazione e l'attuazione integrata delle politiche regionali in materia di lavoro e di apprendimento permanente, in attuazione di tale riforma normativa, soprattutto con riferimento al decreto legislativo 150/2015: "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive".

Nel rispetto del nuovo modello di riforma, il presente disegno di legge risponde alla necessità di superare alcuni aspetti obsoleti delle istituzioni del mercato del lavoro, per addivenire a un sistema in grado di collegare la flessibilità nei rapporti e nell'organizzazione del lavoro, richiesta dalle imprese, a una maggiore sicurezza per i lavoratori, anche prevedendo nuovi interventi in materia di forme contrattuali, di sostegno al reddito, di tempi di lavoro e di conciliazione, nonché d'incentivi al contrasto al lavoro irregolare.

Si addviene al superamento di un sistema di politiche del lavoro basato esclusivamente sulla combinazione tra l'erogazione di ammortizzatori sociali per il disoccupato e incentivi per il datore di lavoro che intenda assumere, sistema che si è rivelato inadeguato ad affrontare le emergenze economiche e le difficoltà occupazionali, poiché ha alimentato il finanziamento della disoccupazione, a discapito del finanziamento dell'occupazione.

Con il sistema recepito da questo disegno di legge, si introduce una serie di nuovi diritti e doveri dei lavoratori disoccupati, quali la partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro e il diritto di accesso alle diverse misure, che deve avvenire entro tempi certi, tramite la sottoscrizione di un patto di attivazione individuale. Tale patto lega il disoccupato al servizio per il lavoro e indica il percorso con il quale il disoccupato dovrà essere sostenuto nella ricerca del lavoro, anche attraverso interventi di formazione professionale.

Alle Regioni è attribuito il compito di predisporre programmi e misure che garantiscano la piena applicazione di tale percorso, anche attraverso un coordinamento con lo Stato, che si concretizza mediante uno stretto legame tra Agenzia Nazionale Per Il Lavoro (ANPAL) e le strutture regionali competenti, nonché mediante obiettivi e linee d'intervento comuni.



La cooperazione tra i due attori istituzionali nella gestione dell'intera filiera delle politiche del lavoro e della formazione avverrà per il tramite dell'istituenda Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro, nonché grazie alla funzione dei servizi per l'impiego, funzione che, a seguito della riforma statale, è stata attribuita alle Regioni, che a tal fine sono tenute a costituire i Centri per l'impiego sotto forma di propri uffici territoriali.

Il presente disegno di legge, conseguentemente, prevede la costituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, ARPAL Umbria, cui viene affidata la gestione dei servizi e delle politiche del lavoro e il coordinamento della rete regionale a ciò preposta, che opera in stretto raccordo con le reti per l'apprendimento permanente.

Il testo si sviluppa in varie parti, che sostanzialmente intervengono in modo organico e completo su tutta la materia, unificando in un solo testo tutte le diverse normative regionali vigenti sino ad oggi, anche provvedendo a un'operazione di riordino, nel rispetto dell'intera riforma sopravvenuta, e disponendo l'abrogazione delle disposizioni regionali obsolete, superate, ovvero non più coerenti con il nuovo modello del mercato del lavoro.

Al Capo I si introducono i Principi e le Finalità.

Al Capo II si prevedono gli interventi per la promozione dell'attivazione al lavoro, nonché la costituzione della rete regionale dei servizi e delle politiche per il lavoro e delle reti territoriali per l'apprendimento permanente.

Al Capo III vengono istituiti l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro e i centri per l'impiego regionali, prevedendone i principali aspetti istituzionali e le relative funzioni.

Al Capo IV si declina il sistema regionale delle politiche attive dell'apprendimento permanente, prevedendo specifici interventi, quali l'assegno di ricollocazione e remunerazione del servizio, il sistema regionale di orientamento e quello integrato di certificazione delle competenze e il riconoscimento dei crediti formativi, nonché si prevedono misure di apprendimento a supporto delle politiche attive: il tirocinio, l'apprendistato, ulteriori misure d'inserimento lavorativo e il sistema regionale d'inclusione attiva.

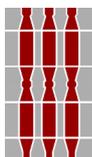
Il Capo V detta Norme sulla tutela del lavoro, con particolare riferimento al passaggio generazionale e agli interventi di politiche attive in aree di crisi, con misure di contrasto alle delocalizzazioni produttive.

Il Capo VI individua interventi per l'autoimpiego, il lavoro autonomo, la promozione di nuove attività d'impresa, prevedendo i relativi finanziamenti.

Il Capo VII detta Disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro, legalità e responsabilità sociale delle imprese.

Infine, il Capo VIII prevede specifici interventi per l'occupazione dei disabili, anche disciplinando il relativo fondo regionale.

I lavori congiunti delle due Commissioni I e III, nell'esame del testo del disegno di legge – e in questa sede colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Smacchi –



hanno visto la proficua collaborazione delle strutture di supporto, che hanno contribuito con importanti approfondimenti in materia.

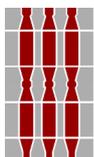
Inoltre, sono stati attentamente esaminati e valutati tutti i contributi pervenuti dai soggetti esterni e dalle parti sociali rappresentative dei datori di lavoro, dei lavoratori e delle professioni. Grazie ai contributi delle parti sociali, sono state apportate al testo rilevanti modifiche, finalizzate a garantire l'effettiva partecipazione delle parti sociali stesse nelle fasi decisionali più rilevanti previste nel disegno di legge. Inoltre, proprio a tal fine, è stata prevista l'istituzione del Comitato regionale per i servizi e le politiche del lavoro, quale organo necessario ad assicurare il confronto con le parti sociali nella proposta, verifica e valutazione delle linee programmatiche dei servizi e delle politiche del lavoro, inserendo peraltro anche i soggetti comparativamente più rappresentativi delle professioni, come proposto dal Consiglio delle Autonomie Locali dell'Umbria.

In accoglimento dei contributi pervenuti, è stata altresì integrata la rete regionale dei servizi e delle politiche del lavoro, inserendo tra i componenti della rete anche la Fondazione Consulenti per il lavoro. Inoltre, sono state parzialmente accolte anche le osservazioni presentate dal Forum regionale dei giovani dell'Umbria ed è stata prevista una specifica disposizione, che promuove il contratto di apprendimento quale modalità di accesso al lavoro dei giovani, tramite apposita attività formativa.

In favore dei giovani è stato accolto un emendamento suggerito dal Consigliere Leonelli, avente a oggetto la previsione della riserva di una quota specifica di risorse pari ad almeno il 25 per cento per coloro che non abbiano compiuto i 35 anni.

Tra le modifiche approvate dalle due Commissioni si inserisce anche un ruolo più rilevante dell'Assemblea legislativa, laddove il testo originario del disegno di legge in esame non prevedeva alcun coinvolgimento dell'Assemblea stessa, come invece previsto dalla vigente normativa, oggetto di abrogazione da parte del disegno di legge in esame, nella fase di programmazione regionale delle politiche del lavoro, è stata inserita una disposizione a tenore della quale la programmazione annuale degli interventi in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive adottata dalla Giunta regionale debba essere trasmessa all'Assemblea legislativa che l'approva entro tre mesi dall'approvazione della legge regionale di bilancio. Inoltre si è rilevata l'importanza del ruolo dell'Assemblea anche nella definizione da parte della Giunta regionale dell'articolazione territoriale dell'istituenda Arpal Umbria; è stato previsto che prima di tale deliberazione la Giunta regionale debba acquisire il parere obbligatorio della Commissione assembleare competente.

Sono stati infine accolti alcuni emendamenti presentati dai Consiglieri, finalizzati da un lato a rendere più efficaci e trasparenti i servizi erogati dagli organismi di formazione professionale accreditati dalla Regione – sul tema è intervenuta la Consigliera Carbonari – e dall'altro ad assicurare l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Su tale ultima problematica sono stati accolti alcuni emendamenti presentati dalla Consigliera Casciari aventi a oggetto la realizzazione di percorsi formativi e di accompagnamento rivolti ai datori di lavoro per l'inserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, nonché



aventi a oggetto l'integrazione con personale dell'Arpal Umbria delle unità multidisciplinari di valutazione della non autosufficienza dei disabili, previste nel Testo unico in materia di sanità e servizi sociali.

Solo all'inizio del nuovo anno infine è stato possibile esaminare le disposizioni riguardanti il delicato paesaggio alla costituenda Arpal Umbria del personale delle Amministrazioni provinciali di Perugia e Terni già in servizio presso i Centri per l'impiego provinciali, ora divenuti regionali; tale questione, disciplinata in via transitoria con convenzioni, è stata risolta a seguito dell'entrata in vigore della legge statale di bilancio per l'anno finanziario 2018, che ha stabilito da un lato il trasferimento prevedendo il relativo finanziamento e dall'altro la successione delle Regioni nei rapporti di lavoro a tempo determinato relativi al personale medesimo, prevedendo meccanismi di superamento del precariato, ai sensi del decreto legislativo n. 75/2017 e stabilendone la relativa copertura finanziaria.

In ossequio a quanto stabilito dalla citata normativa statale è stata approvata la disposizione transitoria di cui all'articolo 47 del disegno di legge, che garantisce l'operatività dell'Arpal Umbria, i mezzi e le risorse per il suo funzionamento, nonché il rispetto della tempistica stabilita dalla legge statale di bilancio sopra indicata, anche con riferimento al superamento del precariato e alla valorizzazione delle professionalità acquisite dal personale a tempo determinato già impiegato per i Centri dell'impiego provinciali.

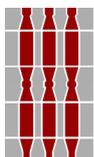
Infine, sempre al fine di garantire la nascita e il funzionamento dell'Arpal Umbria con la definitiva formulazione della disciplina transitoria di cui all'articolo 47, è stata definita e prevista l'assegnazione alla medesima Arpal del personale regionale dipendente che alla data di entrata in vigore del disegno di legge in esame è addetto alle attività in materia di politiche attive del lavoro e di formazione professionale sulla base delle funzioni attribuite alla costituenda Arpal.

Da ultimo in fase conclusiva è stata approvata una disposizione di salvaguardia del personale trasferito ad Arpal Umbria, prevedendone il transito nell'organico regionale con corrispondente incremento della relativa dotazione organica nel caso di soppressione della stessa Arpal Umbria, di riforma del suo assetto istituzionale ovvero infine di modifica delle sue funzioni, che determini un'eccedenza di organico. L'auspicio è che venga armonizzata la posizione giuridico-istituzionale e contrattuale di tutto il personale che andrà a operare nell'agenzia e che si giunga alla soluzione della stabilizzazione dei lavoratori precari, come definito nell'accordo peraltro svoltosi ieri con la Giunta regionale, in tempi rapidi e accettabili, possibilmente entro il 30 giugno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas.

Procediamo con la relazione di minoranza, che è affidata al Consigliere Sergio De Vincenzi. Prego, a lei la parola.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

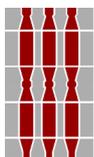


Grazie, Presidente. Il disegno di legge che ci apprestiamo a discutere e votare ha un titolo decisamente impegnativo e ambizioso: “Sistema integrato per il mercato del lavoro, l’apprendimento permanente e la promozione dell’occupazione, istituzione dell’Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro”. Un titolo, dicevo, decisamente impegnativo e ambizioso, sia per l’argomento in sé che per le risposte che dovrebbe o desidererebbe dare alle tante attese dei cittadini umbri, specie dopo un decennio di crisi economica che ha fortemente segnato il tessuto socio-economico del territorio con la chiusura di numerose aziende e la perdita di un ingente volume di posti di lavoro. D’altra parte il tema del lavoro reca in sé un valore fondante della nostra stessa identità nazionale, come testimoniato dal comma 1 dell’articolo 1 della nostra Costituzione: l’Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro.

Ancor più evidentemente per questa Regione, da sempre dominata dalla sinistra, il problema del lavoro in Italia è decisamente rilevante e ancor più lo è per la nostra regione; le ultime stime ISTAT mostrano un quadro che nonostante una parte del mondo politico, anche regionale, tenti di descriverlo incoraggiante, nella realtà è ben diverso e ognuno di noi ne ha piena consapevolezza, così come anche il vissuto quotidiano di tante persone del nostro territorio può confermare.

Per questo è bene stare con i piedi per terra e ricordare qualche numero. Il rapporto dell’Istituto nazionale di statistica nel secondo semestre del 2017 riferisce un calo di 3 mila occupati nella nostra regione, a dispetto della media nazionale del centro Italia che mostra un incremento di posti di lavoro; così mentre il tasso di occupazione scende, quello di disoccupazione sale dal 10 al 10,5 per cento, superando in negativo appunto il dato medio del centro Italia che è attestato a 9,7, e così l’Umbria resta lontana dai livelli occupazionali pre-crisi che invece sono stati recuperati e raggiunti dalla media nazionale già superati del 3,3 per cento nel centro Italia. Dal 2000 ad oggi si parla per l’Umbria di una riduzione di 35 mila addetti nei diversi settori dell’economia. Quanto all’andamento del mercato del lavoro per i giovani, la disoccupazione nella fascia d’età 15-24 anni nei Paesi dell’area OCSE in agosto è rimasta stabile al 18,9 per cento; l’Italia con il 35,1 per cento, sia pure leggermente migliorato rispetto a luglio, continua ad avere il terzo peggior tasso di disoccupazione giovanile dell’area OCSE, dopo la Grecia al 42,8 per cento e la Spagna al 38,7 per cento; ricordiamo che la Germania è al 6,4 per cento e la Francia al 23 per cento.

Lo scorso anno la disoccupazione giovanile in Umbria era del 26,8 per cento; se andiamo a scomporre il dato si vede che nella fascia d’età dai 15 ai 34 anni cresce di volta in volta del 13 per cento il tasso di disoccupazione. Quindi questo è il quadro nel quale ci si muove e non bisogna sottovalutare anche un altro effetto che va a sommarsi a tutto il quadro: la denatalità, da un lato, e dall’altro la fuga dall’Umbria della nostra forza lavoro che impoverisce ulteriormente il nostro territorio sotto vari profili: demografico, culturale, sociale, identitario, produttivo e di consumo di beni e di servizi. Un dato per tutti: nell’intervallo 2007-2015 hanno lasciato l’Umbria 15 mila persone, prevalentemente giovani ma non solo, con destinazione prevalentemente all’estero, circa 2 mila unità si sono invece trasferite in altre regioni dell’Italia.



Dati crediamo assolutamente allarmanti, questi, uniti al fatto che la classe di età maggiormente influenzata da questi fenomeni è quella dei 25-40 anni, cioè la fascia potenzialmente più attiva nelle fasi di produzione e di consumo.

Tutto questo quadro sta a condannare inesorabilmente le prospettive di sviluppo della nostra regione, a meno che non si voglia porre seriamente un freno a tutto il quadro; un rimedio che però deve essere strutturale, evidentemente, e non un palliativo.

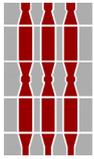
Così, attraverso questo disegno di legge, la Giunta regionale avrebbe in animo di cercare, se non proprio di risolvere, almeno di contribuire fattivamente a fornire una risposta alla diffusa domanda di lavoro e di stabilità di tanti giovani – come anche è stato ricordato nella relazione di maggioranza – ma anche di tanti quaranta-cinquantenni della nostra regione, che magari, dopo aver perso la propria occupazione, sono in difficoltà di fronte alla necessità di riqualificare le proprie competenze e attitudini lavorative.

Quindi, intenzioni sicuramente buone, impegno assolutamente lodevole, che tuttavia teniamo, noi della minoranza, sia un impegno non fondato su solide basi previsionali e pertanto, vorremmo sottolineare, da bollare senza mezzi termini come velleitario e privo di elementi normativi e organizzativi di affidabile aspettativa di successo.

Cercherò di specificare meglio quanto ho testé affermato. Intanto, le finalità e gli ambiti d'intervento, agli articoli 1 e 2; da un loro esame sembrerebbe che la Regione sia veramente e, a dire il vero, con il compiacimento generale, almeno credo, in procinto di fare un'operazione rilevante, colossale, potremmo dire, per certi aspetti una sorta di Piano Marshall sul lavoro. Sono circa due pagine di declaratorie e di buone intenzioni; tuttavia, se si analizza in dettaglio il contenuto della proposta di legge, ci si rende ben presto conto che la maggior parte di tali principi è costituita da parole vuote e astratte, cosicché, non trovando applicazione concreta nel prosieguo dell'articolato normativo, esse lasciano trasparire l'unico vero prioritario intento della Giunta regionale, che non è, purtroppo, quello di affrontare in maniera strutturale il problema del lavoro nella nostra regione e di dare il via a servizi e politiche realmente efficaci in tal senso, quanto piuttosto di risolvere l'annosa questione, senz'altro degna della massima attenzione, dei lavoratori precari dei Centri per l'impiego, e fra questi essenzialmente quelli della provincia di Perugia. Una situazione generata da una politica vecchia negli obiettivi e nel modo di gestire situazioni e risorse, sia umane che finanziarie.

Questa situazione, che si trascina ormai da troppo tempo, è veramente un problema che va risolto, ma occorre anche ricordare con molta onestà qual è la vera radice di questo problema, cioè il Governo ininterrotto di una Sinistra – nelle Istituzioni della nostra Regione – che ha tenuto più conto a gestire il potere che non a risolvere i problemi concreti della gente.

Da più parti si sente affermare, e a più riprese, che i Centri per l'impiego non funzionano al meglio, che non forniscono servizi adeguati e che questo avviene soprattutto in alcune zone della nostra regione. D'altra parte, è del 20 gennaio scorso la protesta di un giovane per i disservizi al C.P.I. di Terni, dopo che per cinque giorni



consecutivi non era riuscito a svolgere le pratiche di cui necessitava. Per questo l'Assessore ha anche avviato, giustamente, un'indagine interna. Ma la domanda vera è: quanti casi come questi sono rimasti nell'ombra, per alimentare la fama di disservizio che ammantava i CPI? Una delle motivazioni di tale inefficienza è sicuramente organizzativa, ma anche legata proprio alle politiche di assunzione, di reclutamento del personale e di aggiornamento del personale stesso, oltre che di attrezzature; politiche che sono state fatte negli anni passati e che sono alla radice dei problemi del precariato di oggi e dei disservizi di oggi.

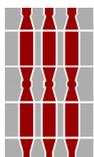
Per molti anni, i Centri per l'impiego sono stati – questo ce lo dobbiamo dire chiaramente – il serbatoio, assieme alle Comunità montane, di assunzioni spesso sconsiderate, senza tener conto di regole certe, da parte delle Province e, nel caso specifico dei CPI, da parte della Provincia di Perugia. Non ci dimentichiamo che 47 precari dei Centri per l'impiego provengono dalla Provincia di Perugia.

In queste politiche di assunzione non si è tenuto conto con la dovuta attenzione della professionalità che occorre per gestire i servizi stessi in maniera efficace e in vista degli interessi dei cittadini. È anche per questa ragione che i Centri per l'impiego sono diventate delle strutture inefficienti, nelle quali la burocrazia ha preso il sopravvento sui risultati in termini di servizi utili per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro; a tutto questo la norma dovrebbe dare una risposta.

Ma questa situazione non è certo da ascrivere alla legge regionale sui Centri per l'impiego, che aveva certamente bisogno di essere ammodernata, ma che non ha avuto nessuna responsabilità nell'ingenerarsi di questa situazione. E se oggi ci troviamo nella necessità di dover approvare questo disegno di legge, è anche a causa di molti grossolani errori proprio sul fronte del personale dei Centri per l'impiego, ai quali oggi la Giunta regionale tenta di rimediare, seppure, bisogna riconoscerlo, in maniera piuttosto goffa.

Che il nodo cruciale di questo disegno di legge sia proprio questo, è in piena evidenza. Basta considerare l'iter che questo atto ha avuto, per averne conferma. L'Assessore Paparelli, in una conferenza stampa del 20 ottobre 2016, cioè quasi un anno e mezzo fa, annunciava quanto segue: "L'Umbria è la prima Regione che si doterà di una legge quadro in materia di lavoro, che per la prima volta si occuperà di finanziare" – sottolineo: "finanziare" – "l'occupazione, con un cambiamento epocale che segna un'inversione di tendenza rispetto alle politiche di questi anni; una legge fortemente innovativa, in linea con la normativa nazionale e le migliori esperienze europee, importante e innovativa anche perché costruita dal basso, insieme a forze datoriali e sindacati, attorno all'obiettivo comune di far crescere l'occupazione".

E così abbiamo dovuto aspettare un anno per veder arrivare questo disegno di legge in III Commissione, ma per quale ragione? Perché l'Assessore, giustamente, con la Giunta stava aspettando la conferma da parte del Governo di risorse per finanziare in modo specifico la stabilizzazione dei lavoratori precari dei Centri per l'impiego, e non certo per le politiche attive, delle quali non c'è praticamente traccia nella norma. E questo perché, per questa riforma altamente innovativa, la Giunta regionale – bisogna riconoscerlo – come attestato dall'articolo 46, non stanziava nessuna risorsa.



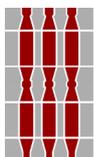
La dimostrazione del fatto che l'unico problema – e qui passiamo a parlare della forma giuridica dell'Arpal – che interessava la Giunta fosse la stabilizzazione del personale precario, l'abbiamo avuta tutti quanti fin dal principio, quando abbiamo letto il testo base del disegno di legge; un testo base in cui l'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, che viene qui istituita, l'Arpal, era pensata inizialmente, all'articolo 12 del testo base, come un organismo regionale avente autonomia amministrativa, organizzativa e gestionale. Questo fatto, che palesemente evidenziava una riforma di facciata, è stato dalla Giunta regionale subito modificato con un emendamento e con una nuova stesura dell'articolo 12, cosicché l'Arpal, a questo punto, viene definita “un Ente strumentale, dotato di personalità giuridica e diritto pubblico, avente autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e gestionale”.

Insomma, abbiamo aspettato un anno prima che l'atto approdasse in Commissione con un testo sul quale la stessa Giunta regionale ha manifestato limiti di chiarezza di indirizzo, sul quale potesse essere l'architettura alla base della riforma, e le idee della Giunta continuano a essere peraltro ancora tutt'altro che chiarificate, tanto che alla luce dell'articolo 12 della versione che approda in Aula l'Arpal non è nemmeno un'agenzia a tutti gli effetti; basta leggere l'articolo 12, comma 2, per capirlo, l'Arpal Umbria ha la stessa sede della Regione Umbria, l'Arpal è tutto e il contrario di tutto, è centro autonomo ma praticamente si identifica con la Regione e con i suoi dirigenti che ne occupano posti di governo. E così l'Arpal non ha nemmeno un Direttore autonomo, perché l'articolo 17 ci dice che sarà il Direttore della Giunta regionale competente in materia di lavoro e formazione a svolgere anche la funzione di Direttore dell'Arpal Umbria, e non solo, avrà anche funzioni di controllo, insomma sarà deputata a fare e disfare aprendo le porte a un palese conflitto di poteri tutti concentrati nelle mani dello stesso Direttore.

Questa sovrapposizione dei ruoli di Direttore, che sebbene giuridicamente forse potrà anche risultare compatibile con la natura di un organismo che gestisce fondi pubblici, tuttavia appare operativamente discutibile e inappropriata, facendo coincidere le figure del controllore e del controllato, con scelta del sistema di governo che non solo potrà ingenerare confusione dei ruoli, ma soprattutto potrà nel tempo inficiare con la puntuale azione di controllo sul raggiungimento degli obiettivi che proprio fino ad oggi è di fatto sempre mancata all'attività dei Centri per l'impiego.

E' curioso poi che all'articolo 18 si istituisca la figura di un coordinatore, che apre le porte a tutta un'altra serie di considerazioni, sostanzialmente sul significato e sulla necessità di un Direttore – facciamo un Direttore e poi facciamo un coordinatore che dovrebbe proporre le cose al Direttore – che appaiono ovvie e alquanto preoccupanti. nel giustificare proprio le funzioni e le singole operatività delle diverse figure. E non solo il Direttore, ma anche il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Arpal sarà lo stesso della Giunta regionale, insomma sovrapposizioni complete che lasciano assolutamente perplessi.

Questo disegno di legge istituisce un organismo che non è ben delineato negli obiettivi e ancora più nel sistema di comando e di gestione; allora se davvero si descrive questa norma come una legge dalla portata fortemente innovativa, non ci

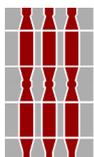


sembra proprio che abbia la Giunta contezza della realtà delle cose e di quanto lungi sia l'obiettivo stesso, anche perché il problema dei precari sarà risolto soltanto temporaneamente. Ma la cosa ancora peggiore è che se il contenitore è deforme il contenuto, ovvero i servizi e le politiche attive del lavoro che la Regione dovrebbe e vorrebbe mettere in atto, non potranno fare altro che subirne le conseguenze, cosicché esse risultano di fatto meno definite e palesemente confuse. Questo si deve sostanzialmente al fatto che il disegno di legge abroga una legislazione preesistente e puntuale su varie materie e la sostituisce con una serie di norme di carattere estremamente generico e probabilmente di attuazione non continuativa; ad esempio, se prima la Regione Umbria aveva una legge regionale, la 41/98, che regolava la strutturazione e il funzionamento dei Centri per l'impiego – lo accennavamo prima – e lo faceva in modo puntuale, ora questo disegno di legge dedica un solo articolo ai Centri per l'impiego che dovrebbero rappresentare il cuore delle attività dell'Arpal, demandando tutto il loro funzionamento a una successiva delibera della Giunta regionale per l'approvazione di un Regolamento.

Ma lo stesso discorso vale per le specifiche politiche rivolte al lavoro, un altro esempio quindi: la famosa legge regionale sull'incentivazione dell'imprenditoria giovanile, che pure si è rivelata molto efficace permettendo a molti giovani di superare le difficoltà di accesso al credito e le delicate fasi di startup di un'impresa, viene abrogata e sostituita con una norma generale che prevede la possibilità di emanare dei bandi periodici pubblicati sulla base delle risorse finanziarie disponibili e sul modello del fondo del microcredito, ma in tutto questo non c'è una certezza di continuità delle misure.

Veniamo a un altro tema, ma qui ci rientra già questo che dicevamo dell'articolo 36, quello della programmazione delle politiche e degli interventi, che di fatto non esiste nel disegno di legge e che va di pari passo con le risorse finanziarie stanziare; questo forse è l'aspetto più problematico, decisamente più problematico. Si vuole snellire il funzionamento della legge 12 sull'imprenditoria giovanile prendendo come modello appunto il bando del microcredito; vorremmo ricordare a questo proposito che l'ultimo bando per il microcredito è stato emanato nell'aprile 2014, proprio per rendere ancora più concreto quello che dicevo prima, e per questo fa sì che la gestione sia totalmente discrezionale nelle mani della Giunta regionale, senza una certezza di programmazione e di prevedibilità delle attività. Quindi anche in questo senso noi paventiamo il grande rischio, anche per l'imprenditoria giovanile, di bandi assolutamente irregolari e poco prevedibili che chiaramente cozzano, questa irregolarità, con la necessità per tanti giovani di poter invece programmare le proprie attività in vista dei finanziamenti stessi.

Che dire poi dell'articolo 23 che parla dell'assegno di ricollocazione? Questo assegno non è altro che il recepimento di quanto già previsto dal decreto legislativo 150/2015, il Jobs Act di Renzi; in pratica la Regione Umbria non mette in atto niente di realmente innovativo, se non deregolare servizi e interventi senza tenere conto dei risultati.



In verità una nota positiva c'è all'articolo 27, riguarda l'area della formazione professionale, dove finalmente si prevede un sistema di premialità sulla base dei risultati in termini occupazionali ottenuti dai centri di formazione professionale. E' una nota positiva che tuttavia non risolve in alcun modo il problema della giungla degli organismi di formazione professionale e del loro finanziamento, ma soprattutto della selva di corsi, parliamo di circa mille corsi di formazione professionale attualmente esistenti, una pleora di attività che molto spesso serve più per i formatori che per i discenti, con cui i nostri giovani devono scontrarsi – parliamo sostanzialmente del CURA – a cui il disegno di legge non fa in alcun modo cenno per disciplinarlo con norme diverse.

Per tutti questi motivi, ma ce ne sarebbero ancora altri, crediamo che questa legge sarà destinata largamente a disattendere le attese degli umbri, cioè di tutti quegli umbri che oggi cercano lavoro. Non sappiamo se poi anche le questioni che abbiamo sottolineato della sovrapposizione degli organi e soprattutto della mancanza di una coerente azione di controllo potrà essere oggetto di impugnativa da parte del Governo, però di una cosa siamo pressoché certi: non saranno raggiunti né l'obiettivo dichiarato di sviluppare politiche innovative per il lavoro, né probabilmente sarà raggiunto l'obiettivo di stabilizzare i precari dei Centri per l'impiego, ereditati dalla Provincia di Perugia.

Noi crediamo che, con questo atto, la Giunta abbia perso veramente un'ulteriore occasione per dare un contributo serio e innovativo al mondo del lavoro, al mondo del precariato, al mondo di tutte quelle persone che ricercano un lavoro con una prospettiva di stabilità, per invertire quel declino cui è soggetta la nostra regione.

Per tutto questo, il disegno di legge non è da parte nostra comunque votabile in senso positivo, e questo è quanto.

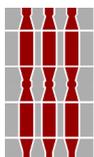
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi. Raccomando agli altri colleghi, che danno giustamente appuntamenti in giornate di Consiglio, di mantenersi al di fuori dei corridoi, per non disturbare il lavoro dell'Aula, e di tenere anche un tono di voce compatibile con quello che sta avvenendo all'interno dell'emiciclo.

Apriamo adesso la discussione. Vediamo quali sono gli interventi sul tema. Non ho ancora alcun iscritto a parlare.

Il Consigliere Ricci prende la parola, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente dell'Assemblea legislativa. Io vorrei distinguere le due tematiche, anche se sono sostanzialmente connesse: in un ambito vi è il tema che è stato oggetto e sarà oggetto, nella seconda parte della X Legislatura, di ampie riflessioni, anche dicotomiche fra i diversi Gruppi presenti in Assemblea legislativa, cioè quello dello sviluppo socio-economico del nostro territorio, in particolare rispetto agli ultimi dieci anni, nei quali, mentre alcune Regioni poste vicino alla Regione Umbria – mi riferisco alla Toscana e alle Marche – hanno avuto una resistività rispetto al quadro di crisi economica più ampia dell'Umbria, l'Umbria ha avuto una reazione che ha dimostrato



una maggiore fragilità e, rispetto alla media italiana, sono numerosi i parametri che mettono in evidenza tale concettualità: rispetto alla media italiana, la Regione Marche ha avuto un comportamento socio-economico affine alla media italiana, la Regione Toscana ha sinanche implementato le sue prestazioni socio-economiche, rispetto alla media italiana; la Regione Umbria ha avuto una flessione, rispetto alla media italiana, secondo sinanche le analisi della Banca d'Italia, che ha utilizzato tale dizione: "Il tessuto socio-economico umbro ha reagito in maniera più fragile". E queste saranno riflessioni che sono già state fatte in Assemblea legislativa e che mi auguro saranno parte sostanziale delle nostre riflessioni, anche da posizioni differenti, nella seconda parte della X Legislatura regionale.

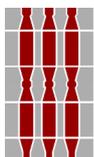
Ma il tema di oggi è diverso da questo, seppur connesso con questo, cioè quello della gestione del mercato del lavoro. Ed è su questo che voglio enucleare qualche concetto, su un disegno di legge che, signori Consiglieri regionali – credo che sia importante acquisire la vostra anche onorevole attenzione – è uno strumento, uno strumento che poi, com'è stato osservato anche da chi mi ha preceduto, dovremmo giudicare secondo i contenuti che lo strumento andrà a includere e a esercitare nelle sue stesse azioni. È di questo che io vorrei parlare, seppur cercando di cogliere solo alcuni aspetti essenziali, cioè dello strumento che da oggi entra nelle disponibilità dell'Assemblea legislativa e, successivamente, di quelle operative della Giunta regionale.

Il primo elemento credo sia quello nodale e sostanziale, e ringrazio gli Uffici con afferenza a tale disegno di legge perché, a mio avviso, hanno svolto un buon lavoro, anche utilizzando delle professionalità esterne, che hanno partecipato alle Commissioni consiliari preparatorie di questo atto, che credo siano di ottima qualità, perché, di fatto, questo disegno di legge può anche essere tradotto come un testo unico su tale materia.

Uno dei primi elementi che emerge e che credo vada apprezzato, al di là di quelli che saranno i contenuti, su cui probabilmente ci saranno posizioni diverse, che ho già anticipato, è che, siccome oggi parliamo dello strumento, finalmente si parla di sistema integrato. Finalmente questo disegno di legge, di fatto, diviene un testo unico su tale materia molto complessa; di fatto, cerca di svolgere anche un'azione di aggregazione delle informazioni su tale ambito. Non solo l'ambito del mercato del lavoro deve essere riaggregato in una forma unitaria, ma spesso le informazioni utili a determinare delle possibilità affinché le persone, soprattutto i giovani, possano avere qualche opportunità in più di lavoro, discende da un quadro informativo che deve essere colto a livello regionale e analizzato, studiato, ma soprattutto aggregato.

In alcuni elementi dell'articolato normativo questo emerge con chiarezza: finalmente abbiamo un'unica struttura, un unico quadro organizzativo che mette insieme le informazioni che possono essere, mi auguro, maggiormente utili a detonare qualche potenzialità in più, in termini di posti di lavoro.

Il secondo elemento, sempre parlando di strumento, non di contenuti – su quelli è probabile che, quando arriveranno, avremo posizioni anche giustamente differenti – è che vi è l'introduzione di questo Piano annuale operativo, lo traduco in questo modo,



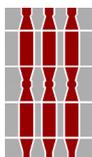
che dovrà essere approvato, com'è stato ricordato dal Relatore di maggioranza, entro i tre mesi successivi all'approvazione del bilancio, che finalmente dà una conseguenza logica: prima, ovviamente, determino le risorse; poi, successivamente al quadro delle risorse, con lo strumento ovviamente proprio, definito Piano annuale operativo, definisco come utilizzare tali risorse inserite nel bilancio, che è lo strumento principale con cui si determinano le azioni efficaci ed efficienti che vengono proposte all'Assemblea legislativa.

Credo che anche questo sia un passaggio metodologico importante: l'aggregazione, la definizione delle risorse e, nei tre mesi successivi, il piano operativo, che definisce chiaramente come queste risorse in materia di lavoro possono essere attuate. E mi auguro che, come ho citato in Commissione consiliare, vi sia una grande attenzione a quelli che potrei definire i misuratori, cioè tutti quegli elementi che possano misurare l'efficacia delle azioni poste in essere; dopo la misurazione dell'efficacia delle azioni poste in essere, si possono semmai modificare le stesse azioni, conseguentemente.

Il terzo elemento che vorrei cogliere come riflessione è quello che emerge una prospettiva di integrare sempre più i soggetti. Ho colto nel disegno di legge anche una sempre maggiore attività incisiva di soggetti che potremmo definire associativi, di categoria, che possono concorrere con il pubblico maggiormente, mi auguro, a dare al mercato del lavoro qualche prospettiva in più. Emerge nel disegno di legge, quindi, quello che io spesso ho chiamato in Assemblea legislativa un sistema "misto", un sistema nel quale la parte pubblica deve sempre più ormai trovare ambiti di collaborazione con i soggetti privati e quelli associativi in un quadro convergente, che ha poi l'obiettivo di determinare qualche potenzialità in più in termini di prospettive di lavoro.

Il quarto elemento vorrei definirlo come maggiori ambiti di flessibilità. La flessibilità è qualcosa che credo sia ormai necessaria, certamente una flessibilità che deve avere delle condizioni al contorno, ma per quanto riguarda questo strumento mi appare, per esempio, significativo il fatto di aver sostanzialmente dato maggiore peso al quadro dei tirocini, assumendo anche elementi di premialità per quelli che poi dopo il tirocinio si impegnano ad assumere. E peraltro, rivolgendomi all'Assessore con delega in materia di formazione, credo che emerga chiaramente anche la flessibilità dei modelli formativi, altro elemento molto importante; il mercato del lavoro si ripositiona continuamente, come molti modelli socio-economici, avendo un ripositionamento continuo il modello formativo non può che seguire questo ripositionamento continuo se vuole ovviamente determinare delle potenzialità reali anche in termini di posti di lavoro potenziali, perché poi questo strumento ha questo come orizzonte, creare qualche possibilità in più in un quadro economico piuttosto complesso.

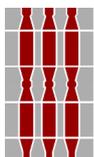
Il quinto e ultimo elemento semplicemente che riguarda lo strumento, poi vedremo nei piani annuali operativi quelle che saranno le risultanze sostanziali delle scelte, è che vi sono ampi elementi, o tentativi, ne vedremo poi i risultati, per ottimizzare il quadro strutturale; e anche la istituenda Arpal risente di questo, viene istituita cercando di ottimizzare le risorse ma anche, sto parlando anche di risorse umane,



coogliendone alcuni aspetti, come per esempio la precisazione che è stata fatta a mio avviso in maniera propria, che qualora l'Arpal si dovesse sciogliere il personale seguirà la funzione, delineando quindi anche non solo un'ottimizzazione del quadro organizzativo ma anche delle forme di tutela per le persone che dovranno far parte di tale struttura, che guarda al mondo del lavoro soprattutto guardando al mondo delle imprese, mi auguro soprattutto guardando al mondo della semplificazione, mi auguro soprattutto guardando a quegli aspetti che possono anche ridurre la pressione fiscale per coloro che svolgono attività che poi producono opportunità di lavoro, ma mi auguro che questo strumento sia anche riempito adeguatamente di risorse.

Concludo con il termine nodale: in questi giorni molti si domandano perché di tutte le misure anche recenti del quadro governativo alla fine emergono chiari risultati in termini di posti di lavoro in particolare su tutta la filiera definita della Industria 4.0, il cui titolo non mi soddisfa perché è semplicemente l'industria che segue l'innovazione tecnologica e il numero si avvia a essere modificato in relazione al passare dei tempi, ma perché quello strumento funziona, così come funzionò in origine la prima così chiamata legge Tremonti, perché questa tipologia di strumenti funziona? È piuttosto semplice la risposta: perché sono stati strumenti dotati di risorse reali, che hanno realmente, per quanto possibile, inciso in quelli che sono stati i processi di innovazione delle imprese e sostegno alle attività e che quindi hanno prodotto dei risultati. E allora il tema, in un momento dove ci accingiamo a definire un quadro innovativo dal punto di vista della legislatura parlamentare, è quello di capire come acquisire maggiori risorse in termini centrali e in termini regionali da destinare al mondo del lavoro, e seguendo alcuni esempi europei vi è solo un tema da affrontare: quello della spesa pubblica complessiva attestata a 827 miliardi di euro all'anno; questo numero, 827 miliardi di euro all'anno, del nostro Stato, di spesa complessiva, se li paragoniamo ai 20 miliardi di finanziaria, cioè quello che realmente possiamo decidere, ci accorgiamo che questi due numeri sono numeri ormai non congruenti, vuol dire che il bilancio dello Stato ha poca flessibilità e allora bisognerebbe capire come poter ottimizzare gli 827 miliardi di euro, come ridurre su quella cifra sprechi, inefficienze e ottimizzare i processi in modo tale da avere maggiori risorse da inserire nella legge finanziaria e da destinare al mondo del lavoro, sia nel quadro ovviamente più complessivo nazionale che in quello poi di ricaduta più legato alle politiche e agli strumenti regionali.

Per i motivi che poi addurrò durante la dichiarazione di voto, di cui già prenoto ovviamente il mio intervento, non parteciperò alla votazione, anche se voglio sottolineare come dal punto di vista dello strumento, della strumentazione, questo disegno di legge fa emergere degli elementi metodologici apprezzabili, ovviamente poi l'apprezzamento dipenderà da come sarà utilizzato questo strumento e più in particolare da quelli che saranno i contenuti del Piano annuale operativo perché è sullo stesso, sia in termini quantitativi di risorse che in termini di azioni che saranno proposte, è lì che poi si dovrà determinare il vero giudizio di tutti noi e della stessa Assemblea legislativa dell'Umbria. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al Consigliere Smacchi, prego.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

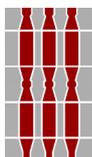
Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i colleghi e alla Giunta.

La più grave crisi economica degli ultimi 60 anni nel nostro Paese è stata affrontata con politiche volte a tenere insieme le ragioni del risanamento dei conti economici, insieme a quelle del lavoro, della crescita e delle necessarie riforme per la modernizzazione del Paese. La crisi ha reso tante persone economicamente vulnerabili, socialmente in difficoltà o addirittura in stato di povertà, è cresciuta in Italia la richiesta di maggiore equità e giustizia sociale, di contrasto alla povertà e di ripresa di una speranza anche attraverso un lavoro dignitoso. Il tema del lavoro è il tema più pressante e urgente da affrontare, su questo tema c'è il rischio vero di vedere dissolta la tenuta sociale e democratica delle nostre città e dei nostri territori.

In questi giorni stiamo assistendo a un dibattito politico surreale che sfrutta le incertezze, la paura di tante persone in situazione di disagio, che alimenta un pensiero di chiusura che spinge verso concetti populisti e nazionalisti, che torna a parlare di "razza bianca" e che fa sfilate paramilitari (vedi quanto è successo a Roma, con CasaPound). Sembra di essere stati catapultati indietro di un secolo. Un clima, insomma, torbido, con prospettive poco chiare. Il nostro compito è invece quello di restituire, con fatti concreti, la speranza e non allargare il solco dell'odio sociale. Dobbiamo fare politiche inclusive, che riformino un Paese spesso preso più dai propri narcisismi e da regole barocche, che dalle opportunità da cogliere.

Sfruttare le paure per il consenso elettorale è sempre sbagliato ed è sempre stato pericoloso. L'Italia sta recuperando sul terreno del lavoro e della competitività, questi invece sono fatti. Da febbraio 2014 a novembre 2017, l'Italia ha recuperato più di 1 milione di posti di lavoro, 1 milione e 29 mila, per la precisione, di cui il 53 per cento a tempo indeterminato. A novembre 2017, certifica l'Istat, gli occupati in Italia ha toccato quota 23.183.000, il dato più alto da sempre. Il tasso di occupazione è salito al 58,4 per cento. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è salito al 67,6 per cento per gli uomini e al 49,2 per cento per le donne. Nel 2013 ricordo che la disoccupazione era oltre il 13 per cento, adesso siamo all'11; quella giovanile era oltre il 44 per cento, adesso siamo sotto al 33. Questi sono fatti oggettivi e incontrovertibili.

Naturalmente, come diciamo sempre, si può e si deve fare di più; dobbiamo soprattutto fare di più sul tema della qualità del lavoro, non soltanto su quello della quantità. È necessario introdurre un salario minimo legale, dobbiamo puntare sul fatto che i nostri giovani studino per essere protagonisti nella società 4.0 e non abbandonino i nostri territori. Immaginare una vita senza tecnologia sembra, peraltro, ormai impossibile. La scienza e la ricerca stanno creando quotidianamente nuova economia, basata sull'informazione, sui saperi e sull'innovazione, più che sul processo di capitali fissi. Oggi ci si chiede se la tecnologia aiuta e abbatte le barriere o, invece, va contro il futuro dell'umanità e dei posti di lavoro. Il cambiamento in atto va letto e analizzato, ma sarà sempre più veloce di noi e influirà in maniera determinante sui fatti e sui fattori produttivi.



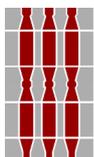
La competizione, ormai è chiaro, si sposta necessariamente sulle conoscenze, sullo studio, sulla ricerca e non sul lavoro a basso valore aggiunto, che utilizza manodopera a costi stracciati. È necessario, quindi, implementare politiche per i giovani, per una scuola e un'università di qualità, per mestieri e saperi che sono una miniera da valorizzare. Spesso, anche nei nostri documenti, mettiamo il tema dei giovani alla fine. E non pensiamo che loro non se ne accorgano, poi non ci lamentiamo che nelle nostre riunioni i giovani li contiamo sulle dita delle mani, perché loro ne sono consapevoli, loro capiscono che vengono dopo, vengono alla fine, se c'è spazio. Ma questo non ce lo possiamo permettere, perché sono il nostro futuro, sono i nostri figli.

Il tasso di disoccupazione giovanile scende, ma molto ancora c'è da fare. Vedo quello che succede, ad esempio, nella fascia appenninica: là, malgrado i valori medi si siano abbassati, siamo in una situazione complicatissima, si arriva intorno al 60-70 per cento di disoccupazione; si arriva al punto che i laureati, 3 mila in particolare, fanno domanda per fare i commessi in un centro commerciale – i nostri laureati, il nostro futuro! – dopo una formazione. Vedete, c'è qualcosa che non va, ne dobbiamo essere consapevoli.

Il piano del lavoro che noi mettiamo in campo, che la Regione Umbria ha messo in campo per il 2016-2017 è stato un piano importante, ma non sufficiente. Abbiamo destinato 70 milioni di euro per la nuova occupazione, per il mercato del lavoro, 24 milioni dedicati ai giovani sotto i 29 anni, 16 milioni per il pacchetto adulti. Il piano del lavoro è stato completato con un Pacchetto Smart, che prevede 13 milioni di euro per tirocini di ricerca anche all'estero, e il Pacchetto Imprese, con 13 milioni di euro per programmi di sviluppo aziendale, finalizzati all'assunzione, tra cui il Progetto Cresco. Si è fatto tanto? Si poteva fare di più? Sicuramente. Dobbiamo però dare garanzie a chi non ce la fa o perde l'occupazione e aiutare quelle persone in forte stato di disagio economico, con strumenti e con un piano però straordinario, come abbiamo fatto con il REI o con altri interventi di carattere regionale, che sono in fase di attuazione.

Oggi, come Regione Umbria, approviamo la nuova legge sul mercato del lavoro e portiamo un altro tassello per rilanciare le politiche del lavoro e della formazione nei nostri territori. Si tratta di un cambiamento importante, non vorrei parlare di un cambiamento epocale, ma importante sì. Il disegno di legge è frutto di un metodo nuovo, che modifica a fondo l'attuale impostazione, introducendo un modello che collega flessibilità e sicurezza sul lavoro, introduce un'organizzazione nuova dei Centri per l'impiego, affronta il tema dell'accreditamento delle agenzie formative e di quelle interinali. Si esplicitano concetti, come "premieria delle prestazioni", che ci permetteranno di monitorare costantemente quanta occupazione si crea con le risorse investite.

Con questo testo, inoltre, si supera la famosa precarizzazione dei lavoratori dei Centri per l'impiego. Spesso questa legge è stata in qualche modo considerata la legge per i lavoratori dei Centri per l'impiego. Anche su questo, c'è un mondo fuori, dobbiamo essere consapevoli che non dobbiamo ascoltare soltanto chi ci viene a bussare alla



porta, altrimenti magari tuteliamo cento persone e non centomila, tanto per essere chiari. Dicevo, con questo testo, inoltre, si supera la precarizzazione dei lavoratori dei Centri per l'impiego e si vanno a integrare i servizi dei Centri con quelli che i privati possono erogare.

Tutto è migliorabile, ma in questi anni si sono affrontate riforme importanti, con un'azione di governo regionale chiara, spesso complicata da eventi imprevedibili, come il terremoto, o da riforme nazionali, come nel caso delle Province. Ma come in un grande puzzle, i pezzi finalmente stanno tornando al loro posto.

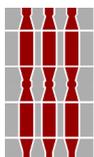
Colleghi, siamo di fatto in campagna elettorale e il circo delle mirabolanti promesse è già partito. Oggi sembra tutto possibile: proposte per miliardi di euro sul fisco, pensioni, università e altro ancora; ma come spesso accade, calato il sipario sui giochi di prestigio che in questi giorni stiamo vedendo, rimane da gestire un Paese, che non può permettersi passi falsi, che non può spendere quello che non ha, che a fatica sta recuperando una credibilità internazionale, necessaria, se si vogliono attrarre nuovi investitori. Conta l'Italia vera, non quella che si tenta di creare in provetta, spargendo notizie false anche sui *social*. Tra "ruspe" e "scatolette di tonno", in questi anni ne abbiamo sentite di tutte i colori. Abbiamo sentito affermazioni che hanno contribuito a creare un clima di caccia alle streghe insopportabile, uno sfibramento giornaliero, determinato da chi la spara più grossa, che inficia persino la tenuta istituzionale e sociale del nostro Paese.

Noi siamo per il lavoro, siamo per non lasciare il nostro Paese al rancore e alla rabbia. Siamo per progettare un futuro e per sostenere i tanti giovani che vogliono realizzare i propri sogni e dare corpo alle loro aspettative, aiutando le piccole imprese, che costituiscono il 97 per cento del nostro tessuto economico e produttivo. Siamo per creare le condizioni perché domanda e offerta si incontrino e diano vita a un circolo virtuoso. Tanto ancora abbiamo da fare, non siamo ancora appagati dai risultati ottenuti, ma siamo convinti che la strada intrapresa sia quella necessaria e corretta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. Passiamo adesso all'intervento della Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Visto che siamo in campagna elettorale, e mi sembra che tutto l'intervento del mio collega fosse un po' incentrato su "quanto siamo bravi a creare lavoro", allora, se siamo in campagna elettorale, parliamo di quanto siete bravi a creare lavoro. Sono entrata qui due anni e mezzo fa e una delle prime cose che ho fatto è stata una verifica su quanto questa Regione investa nel campo della formazione; risorse che, come sapete tutti, ci arrivano un po' dall'Europa. Ho riscontrato che la nostra Regione investiva molte risorse, più di molte altre regioni europee, sulla formazione; allora chiaramente, da una parte, questo era da me visto in senso positivo, perché dico se si investe molto sulla formazione, magari, visto che la crisi ormai era bella che conclamata, probabilmente c'è un'intenzione forte da parte di

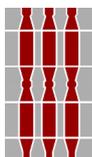


questo Governo di lavorare per ridurre la disoccupazione, bene, dopo due anni e mezzo la situazione è peggiorata e da quello che abbiamo potuto riscontrare in realtà il business vero non è tanto quello, l'obiettivo vero non era forse tanto quello di voler ridurre la disoccupazione nella nostra regione, ma quello di fare business per le agenzie di formazione.

Avevamo una normativa anche attirava molti centri di formazione anche da fuori regione, la voce che circolava nelle altre regioni della nostra nazione era che era facile investire nella formazione nella nostra regione, perché la normativa richiedeva poche cose, non bisognava avere chissà quali requisiti per diventare agenzia di formazione nella nostra regione, bastava un piccolo ufficio presso un commercialista, quattro cose, neanche una sedia, e si diventava agenzia di formazione; allora a me viene da pensare appunto che se c'è tanta corsa a venirsi ad accreditare nella nostra regione voleva dire appunto che effettivamente avevamo visto giusto che è un business nella nostra regione fare formazione, ma il vero obiettivo quale deve essere? Quello di ridurre la disoccupazione, giustamente, e quando sento dire dal mio collega che voi siete così bravi, avete proprio questo obiettivo della riduzione della disoccupazione, a me cozza male con quello che effettivamente fate, lo vedo e lo vediamo tutti noi da come poi agite. Voglio ricordare che a capo di Sviluppumbria è stato messo un ex Senatore che magari poteva anche stare a casa, che ha un vitalizio e ha anche una certa età, non è che voglia dire che a quell'età si debba stare a casa, però magari dare la possibilità di dare un lavoro a una persona con competenze poteva essere una cosa positiva, anche perché dal mio punto di vista un politico poco ne sa di azienda e messo a capo di una società partecipata come Sviluppumbria abbiamo visto tutti che lo sviluppo dell'Umbria poi in questi anni non c'è stato.

Ma anche su come avvengono le assunzioni, ma che ci raccontate? Ma che ci raccontate?! Come avvengono le assunzioni nella nostra regione nelle società partecipate? Di solito quello che è importante è avere un buon curriculum dal punto di vista della militanza nel partito, perché quando andiamo a fare tutte le verifiche su come sono stati assunti in Sviluppumbria, ma anche in tante altre, nelle Comunità montane, ce ne possiamo mettere di tutte e di più, come avvengono? Se andiamo a fare una ricerca vediamo che comunque sia qualcosa hanno fatto per voi, o sono state alle Feste dell'Unità, o nelle vostre sedi di partito, questa è la logica. Dobbiamo fare campagna elettorale? E allora facciamola, facciamola!

Quindi ritengo che l'obiettivo, se veramente si vuole ridurre la disoccupazione nella nostra regione, bisogna mettere le persone giuste al posto giusto, per esempio a capo di Sviluppumbria una persona che ha una competenza manageriale, non un politico, che magari aiuti le imprese a sviluppare il lavoro, perché chi deve creare lavoro non è la Regione, la Regione deve creare delle condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese, mentre invece sono le imprese che devono creare lavoro, sono le imprese che vanno aiutate; ricordiamoci in tutto ciò di aiutare tutte le imprese e non magari chi ha più forza politica, lo dico perché il mio intervento voleva essere diverso, però ho visto che qui abbiamo il Partito Democratico che ha fatto tutte queste belle iniziative sul lavoro, i fatti sinceramente non vi danno ragione, e a mio parere quello che conta non



sono le chiacchiere ma sono i fatti, quello che succederà lo vedremo fra un anno o poco di più.

Quindi ritengo che ci debba essere un cambio di rotta, che deve venire in primo luogo da voi, perché bisogna mettere le persone giuste con le giuste competenze nei posti giusti per far ripartire l'occupazione nella nostra regione e non gente che ha tutto meno che le competenze giuste per fare questo tipo di attività.

Personalmente, noi come Gruppo, vista la quantità notevole di agenzie formative nella nostra regione, non ce lo dimentichiamo, gente che fa business sulla formazione, quando il vero obiettivo deve essere formare per che cosa? Per trovare un'occupazione. E allora io qualche volta mi domando pure: ma quando queste agenzie formative pensano ai corsi di formazione che vogliono fare, ci sarà un feedback tra agenzie formative, e quindi oggetto del corso di formazione, e mondo del lavoro? Perché è necessario nel mondo del lavoro, è inutile fare formazione per un lavoro che non viene ricercato, dove appunto non c'è poi possibilità di mettere in pratica quello che si apprende. Quindi io penso che ci debba essere uno stretto collegamento tra la Regione che individua e accredita i corsi di formazione e tutte le attività produttive che ci sono nella nostra regione. Siccome io non so se c'è o meno, ma come dicevo contano i fatti, e siccome in due anni e mezzo abbiamo solo peggiorato con gli indicatori del lavoro, credo che questo collegamento forse quantomeno non abbia funzionato bene.

E poi ricordiamoci anche che voi a parole parlate dei lavoratori, dei disoccupati, della gente che sta in difficoltà, ma nei fatti – e lo ricordo – quando a dicembre noi abbiamo presentato la nostra proposta di modifica della legge regionale sui vitalizi, qui dentro c'è stato un po' di parapiglia, doveva ritornare in Aula entro il 31 gennaio, l'abbiamo ritirata perché abbiamo detto: va bene, discutiamola, doveva tornare in Aula e non c'è tornata, allora dov'è la vostra volontà vera, vera, di aiutare le persone in difficoltà, i disoccupati e tutti gli altri? Le risorse sono limitate, quindi è chiaro che per poter investire magari sui disoccupati bisogna in qualche modo tagliare da qualche altra parte. E qual è, dal nostro punto di vista, la spesa più improduttiva? Secondo me è quella del vitalizio, abbiate pazienza, tagliare 500-600 euro a un uomo che ne prende 5-6 mila è uno scandalo? Voi avete detto che uscite, andate fuori, ma andateci fuori e andate a parlare dei vitalizi. 5 mila euro...

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari, non trasformiamo questo suo intervento come un intervento di natura politica, non stiamo parlando di vitalizi.

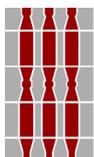
Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

No, io sto parlando di lavoro!

PRESIDENTE. Di vitalizio.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

No, io sto parlando di lavoro!



PRESIDENTE. Va bene, prego, continui.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Io sto parlando di lavoro!

PRESIDENTE. L'impegno che ci eravamo presi in Aula lo abbiamo assolutamente rispettato, perché nessuno ha parlato di riportare...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Presidente, lei non può intervenire"*)

Non posso intervenire? Ma ci mancherebbe!

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Quando ho finito io.

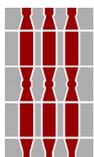
PRESIDENTE. Prego, continui il suo intervento e mi scusi se l'ho interrotta.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Io stavo continuando il mio intervento, volevo dire che siccome le risorse non sono infinite, lo sappiamo tutti, non lo sono per lo Stato, non lo sono per le Regioni, non lo sono per i Comuni, bisogna ottimizzare, e quale maggiore atto poteva fare il Partito Democratico se non quello di dire che chi prende 5 mila euro poteva tagliarsene 500? Questa era la maggiore cosa che potevate fare, atto importante per dimostrare che siete vicino anche ai disoccupati, perché quelle risorse potevano essere investite in attività che portavano magari lavoro. Dove le mettete poi sono affari che non riguardano noi, è l'Assemblea che decide, però è un atto importante, e invece a parole diciamo che il Partito Democratico è vicino al lavoro, ma nei fatti sappiamo come sono strutturati i concorsi, come vengono assunte le persone, sappiamo della legge sui vitalizi. I fatti vi smentiscono, è inutile, ormai la gente se n'è accorta.

PRESIDENTE. Mi permetto di intervenire, visto che mi ha chiamato in causa per un impegno che io ho preso in quest'Aula, nel Consiglio di dicembre. L'impegno che ci eravamo presi era quello di portare l'atto in Commissione, non in Aula, e in Commissione, come lei sa bene – perché ci siamo a lungo confrontati su questi temi, nel mio ufficio – ci è arrivato, anche se con qualche difficoltà, della quale lei conosce anche il percorso.

E mi permetto di dire, visto che ascolto sempre e, per il ruolo che interpreto e svolgo, cerco di rimanere al di fuori di quello che è un puro dibattito politico, che quello che sto vedendo oggi in Aula – la volontà di intervenire e di parlare del mondo, in tutto – non credo sia utile al nostro dibattito perché, mi permetto ancora di dire, nel momento in cui si dice: "Visto come vanno i concorsi, visto qui, visto lì...", gli strumenti per denunciare le cose che voi repute irregolari ci sono; non sono sicuramente l'Aula e le telecamere che danno diritto di tribuna, che infiammano gli animi, che eccitano le folle, e su questo siamo d'accordo. Ci sono altri percorsi per



dire che le cose non funzionano o che sono fatte male da una parte politica o dall'altra.

Scusi, io ho chiesto scusa per averla interrotta e, siccome da due anni e mezzo ascolto tutti e ascolto tanto, mi permetto di esprimere un parere.

In un momento come questo, richiamo tutti all'uso un pochino più corretto del ruolo che svolgiamo. In quest'Aula stiamo dibattendo di una legge importante, che avrà ricadute importanti sui nostri cittadini, giovani e meno giovani. Evitiamo di strumentalizzare ogni cosa. Dopodiché gli spazi pubblici per fare le nostre campagne elettorali, per fare i nostri dibattiti, per accusarci reciprocamente, esistono. Chiedo rispetto per quest'Aula, lo chiedo a tutti.

C'è qualcun altro che vuole intervenire?

Lei, come ben sa, ha a disposizione lo spazio residuo del Gruppo del Movimento, che è stato in parte consumato dalla sua collega. Grazie.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati).

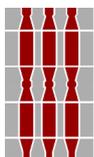
Dieci minuti. Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Buongiorno, Presidente. Grazie della parola. Ho sentito parlare di rispetto per l'Aula, non è la prima volta, condivido ovviamente questo genere di appelli, però è l'Aula che dovrebbe mostrare rispetto per se stessa, innanzitutto. Nel momento in cui discutiamo di lavoro e c'è un'Aula semivuota... ricordo che stamattina, quando abbiamo preso parte a questa seduta, c'erano sì e no sei o sette Consiglieri della maggioranza. Quindi, rispetto è tante cose, rispetto è sicuramente presenza, è sicuramente amore per ciò che si fa, è sicuramente qualcosa che ha a che fare con il non derogare e il non dismettere i panni dell'Istituzione, anzitutto da parte dei proponenti di questa legge sul lavoro.

Perché dico questo? Perché nel momento in cui si va ad esternalizzare servizi del lavoro, che sono funzioni proprie della Regione Umbria, di fatto, si alzano le mani, si alza bandiera bianca, rispetto a fallimenti conclamati, che naturalmente sono concausati dalla situazione generale, ma anche da una disorganizzazione plateale del sistema, una disorganizzazione sulla quale sia la politica che *magna pars* del sindacato hanno responsabilità evidenti. Oggi proporre un contenitore come questo, a fronte di contenuti sostanzialmente invariati, al di là della promessa di qualche prebenda e di posizioni organizzative e dirigenziali ulteriori, quindi creando un carrozzone che serve alle fameliche iniziative e necessità della solita vecchia politica, credo che non sia la risposta di rispetto dell'Aula, che viene evocata a ogni pie' sospinto, quando l'opposizione tenta di svolgere il proprio ruolo; opposizione che, sappiamo, per anni, qui dentro, anni, decenni, non c'è stata, o è stata fortemente collusa, spesso o quasi sempre.

Quello che succederà con questa legge è che il privato la farà da padrone, ma non il privato che abbiamo sempre amato, che conosciamo bene, che è la nostra storia; no, sono le multinazionali, quelle che pagano tre, quattro o cinque euro l'ora, unitamente a quel binomio con le maxi cooperative che avete creato, quell'economia parallela che



avete messo in piedi negli ultimi decenni, che ci dicono come dobbiamo lavorare. Sono la lobby che spinge a scrivere e a votare certe leggi, che sono realmente infami! Io personalmente e il nostro gruppo, e sicuramente anche altri, coloro che hanno aperto gli occhi rispetto a questa realtà, non possiamo avallare un simile progetto.

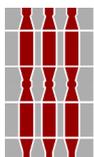
L'Agenzia. Ma a chi serve? A che serve? Anzitutto, questo è stato dichiarato dalla Giunta, anche negli incontri con i sindacati, serve a non saturare gli organici della Regione Umbria. Primo. Servirebbe poi, e questa è una ragione davvero modesta, perché i privati, secondo i proponenti, si trovano meglio, anziché confrontarsi con i dipendenti della Regione Umbria, con un'organizzazione intermedia, un'entità diversa, con quella che viene definita, appunto, Agenzia del lavoro.

Il sindacato è stato a lungo spaccato, ci sono state lunghe settimane e mesi di agitazione, ma questo è accaduto fino a pochi giorni fa, abbiamo visto tante posizioni diverse in seno al sindacato; poi, ieri, magicamente, viene sottoscritto il protocollo sull'Agenzia regionale per il lavoro. Viene sottoscritto, ovviamente, dalle Segreterie regionali, ma le RSU non sono presenti, non sono mai state presenti, i lavoratori parimenti, eccetto quelli oggetto di certe promesse.

Quindi ci domandiamo: stiamo rispondendo a un'esigenza davvero della nostra comunità, della parte più debole della nostra comunità, oppure all'esigenza di taluni amici degli amici, di taluni dipendenti che sono particolarmente contigui con la politica, di soggetti che sono sclerotizzati su posizioni antiquate, sia dal punto di vista del modello del lavoro che dal punto di vista dell'organizzazione interna dei Centri per l'impiego e poi della formazione professionale?

I lavoratori, ripeto, sono stati quasi sempre tenuti fuori. Provate a fare un bel referendum tra i lavoratori dei Centri per l'impiego, per sapere come la pensano. E questo al di là di ciò che è successo anche nelle ultime settimane. Quando a Terni si è verificato quell'episodio, sapevano tutti; lo avevamo scritto noi, in un'interrogazione nel marzo 2017, quindi un anno fa, che il servizio è estremamente difficile, anzitutto per operatori e utenza, ma per tutti coloro che dall'esterno osservano questo sistema; un'utenza costretta a indecorose file, la mattina presto – avevamo scritto un anno fa – per accaparrarsi una prenotazione informale, in orari antelucani. E voi lo sapevate benissimo.

Quindi, si sta semplicemente smantellando un servizio pubblico essenziale, e questo si rivela nel momento in cui, nel dettaglio, viene scritta e viene azionata una possibile clausola di salvaguardia. Ma cos'è la clausola di salvaguardia per i lavoratori dell'Agenzia del lavoro? È lo specchio di una precarizzazione strisciante di coloro che andranno lì dentro, in questo contenitore. Perché ci dovrebbe essere una clausola di salvaguardia, nel momento in cui si è lavoratori pubblici? Perché si sta precarizzando un meccanismo che fino a ieri, invece, era solido. Al di là del fatto che i 47 lavoratori precari vanno indubbiamente stabilizzati, non è che stabilizzando i 47 precari precarizziamo gli altri 140. Questo state facendo: esternalizzazione del servizio, precarizzazione del sistema, il privato delle multinazionali/coop, maxi-coop, che diventa platealmente, perché già lo è, il vero titolare di funzioni che invece sono assegnate dalla legge propriamente alla Regione, e io credo che questo sia un modo di



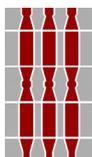
legiferare lontanissimo dalle autentiche necessità della nostra Regione e dei nostri giovani e meno giovani.

Ricordiamo che fino ad oggi è mancata, parlo della Provincia di Terni, abbiamo ricordato i 47 operatori del Centro per l'impiego di Perugia, la connettività, sono mancate situazioni minimali addirittura di igiene, la carta e quant'altro serva a portare avanti in condizioni di decenza un servizio che riguarda un momento particolarmente delicato delle vite delle persone, quindi tutt'altro che dare centralità al servizio pubblico, dopo la legge Delrio, che sul tema delle Province ha causato diversi disastri, con processi di mobilità forzata e con situazioni di nuovo paradossali, come ancora quella di Terni, dove le persone utilizzate in avvalimento alla Regione Umbria delle Province di fatto stanno dentro un Ente in dissesto da anni che non è riuscito a fare il bilancio, ma come può funzionare un sistema del genere? E infatti non funziona, non funziona per tanti motivi, tra cui anche questo, una gestione in avvalimento che è un fenomeno, un mostro giuridico che soltanto dalle nostre parti questo parallelo si è visto, a queste latitudini si è visto, e quindi con un livello di stress, ovviamente, sia per gli operatori che per l'utenza, che ha raggiunto delle vette mai viste, in una realtà che, contrariamente a quanto dichiarato dai nostri colleghi, quella umbra, è asfittica, non è attrattiva, non ha posti di lavoro. Stasera sapete benissimo che a Castiglione del Lago c'è un Consiglio comunale aperto che riguarda i lavoratori di Coop Centro Italia che, come sapete bene, mette a rischio con la sua dirigenza, dopo avere impiegato 215 milioni di euro in azioni Monte dei Paschi di Siena che oggi valgono zero, sta mettendo a rischio il futuro di almeno 300 lavoratori, diteli, perché non glielo dite? Allora questo accade dopo anni, accade anche questo, che realtà solide ma che fino ad oggi evidentemente hanno dimostrato una plateale contiguità con un sistema politico di cui non si è potuto parlare, perché qui due anni fa non ci avete fatto protocollare interrogazioni e mozioni su Coop Centro Italia, a proposito di quelle maxi coop/multinazionali che dominano il mercato del lavoro e l'economia parallela che avete messo in piedi.

E allora questo è il tema lavoro, cioè la realtà, la realtà dei fatti, che smentiscono tante belle parole, tanti bei desideri, tante cose scritte appunto sull'acqua. La disorganizzazione, il fatto che non c'è stato fino ad oggi davvero un banale numeratore elettronico, la possibilità di prenotarsi online per un appuntamento presso i Centri per l'impiego, ma dove siamo? Mentre l'utenza appunto aumenta.

Io credo che non serva aggiungere molte altre parole. Quando parlate del rispetto dell'Aula, del decoro delle Istituzioni, cerchiamo, cercate di non piegare un servizio pubblico di questo genere a necessità tutte interne alla vecchia politica, a quello che abbiamo visto fino ad oggi, addirittura direi a quelle che sono vere e proprie "marchette" preelettorali, perché si condiziona all'esito delle elezioni, perché di questo stiamo parlando, si condiziona l'esito delle elezioni e il futuro di alcuni lavoratori dell'Ente, anzitutto, ma ovviamente a riasco dell'intera società, degli istanti relativamente al tema del lavoro che manca.

Io penso che quindi ci sia ben poco da aggiungere, ricordare che i fondi strutturali finiscono nel 2020, e quindi dovremo, dovrete comunque mettere in campo risorse



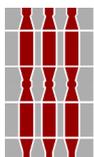
proprie della Regione su un servizio che viene di fatto esternalizzato, ed ecco il motivo tornando all'incipit della clausola di salvaguardia, perché questi lavoratori sono a rischio; se come dice la legge il personale esegue la funzione, lo sono *de iure*, allora quello che verrà fuori è che la spesa pubblica crescerà, lieviterà, le risposte saranno comunque ancora non risposte, perché si propone un contenitore ma non un contenuto, e quindi il destino dell'Umbria è ulteriormente segnato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto la parola va all'Assessore Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*)
Grazie, Presidente. L'unica ammissione di verità, nel momento in cui stiamo discutendo uno degli atti più importanti di questa Legislatura come è questo Testo unico sul lavoro, che riguarda il mercato del lavoro, l'impresa e soprattutto l'integrazione, così come recita il titolo, la formazione, l'istruzione, il lavoro e l'impresa, l'ha ammessa la Consigliera Carbonari quando ci ha annunciato che il suo intervento sarebbe stato un intervento di campagna elettorale, che nulla ha a che fare con la discussione di oggi, così come altri, e siccome il Consigliere Liberati ci dà spesso lezioni, oltre che registrare un clima diverso da come abbiamo condotto questa discussione in Commissione, dove io ho accolto anche alcuni miglioramenti proposti dal Movimento 5 Stelle, proposti dai Consiglieri del Centrodestra, dai Consiglieri del Centrosinistra, in un clima molto cordiale, dove si è percepito il cambiamento che vogliamo mettere in campo, con un disegno di legge che è stato in origine scritto con un metodo anche innovativo insieme alle parti sociali, sia le parti datoriali che i sindacati, con un punto di equilibrio che credo rappresenti esso stesso un'innovazione importante, registro appunto un cambiamento di clima in Aula, frutto, come ha detto la Consigliera Carbonari, dell'inizio della campagna elettorale, che però nulla ha a che fare con i contenuti di questa legge. Vedete, essere classe dirigente e avere rispetto per le Istituzioni significa in primo luogo stare al tema, approfondire, studiare, sapere di che cosa si parla, saper stare nel merito delle questioni, ma io ho sentito cose che non stanno né in cielo né in terra, ho sentito parole come "esternalizzazioni" che non esistono, "privatizzazioni" che non esistono, ho sentito dire che non ci sono servizi online, quando ci sono già da qualche mese, siamo una delle poche regioni italiane che ha i servizi online dei Centri per l'impiego; forse qualcuno poteva ricordare che c'è stata una trasmissione di RAI 3 che del nostro progetto Cresco l'altro giorno ne ha fatto un elemento di valorizzazione delle politiche attive del lavoro, tra le tante cose che facciamo male forse ce n'è anche qualcuna, come ci è unanimemente riconosciuto, che facciamo bene.

Lo dico perché c'è molta disinformazione. Vede, Liberati, a differenza sua noi cerchiamo di fare una legge, partorita con il contributo di tutti, per dare una risposta a chi cerca lavoro, non per garantire, seppure lo facciamo e lo abbiamo fatto con l'accordo sindacale di ieri, che mi pare la parte meno rilevante di questo disegno di legge, non per dare certezze che peraltro diamo a chi già lavora nel pubblico impiego;



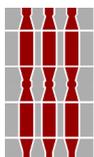
cerchiamo di fare una legge per dare una risposta a chi il lavoro non ce l'ha, ma dalla sua bocca non ho sentito una parola per chi il lavoro non ce l'ha, perché ci dovrete dire, secondo voi – e lo dico anche al Consigliere De Vincenzi – se lo strumento che mettiamo in campo con questa legge è adeguato oppure no, per cercare di dare risposta a quei problemi che anche voi avete evidenziato, che tutti abbiamo in qualche modo evidenziato, perché l'obiettivo di tutti è cercare di migliorare.

Quindi voglio ringraziare il Consigliere Ricci perché, pur dall'opposizione, dimostra di aver dato, come sempre, un contributo anche da posizioni diverse, rispetto alle questioni che oggi sono in campo; così come lo faccio con i Presidenti Smacchi e Solinas, che hanno condotto questo percorso in maniera davvero importante ed egregia, riconoscendo l'importanza dell'operazione che stiamo facendo.

A volte mi è parso di capire, da taluni interventi, che si critica il cambiamento che si mette in campo, però si critica anche lo status quo. Delle due, l'una: se lo status quo non funziona, bisogna sostenere il cambiamento. Noi stiamo facendo un'operazione di questo tipo, con una legge importante, che segna la chiusura di una lunga fase di transizione, anche nelle politiche del lavoro, sulle questioni normative e legislative, iniziata con la richiesta di abolizione delle Province, sulla quale mi pare tutte le forze politiche fossero all'unanimità. Forse io personalmente qualche dubbio l'ho sempre avuto, qualcosa ho sempre manifestato. Questa lunga fase di transizione si è chiusa con l'esito del referendum costituzionale, che ha sancito la permanenza in capo alle Regioni del sistema del mercato del lavoro.

Le Regioni italiane, con la conferma delle competenze sulla formazione e sullo sviluppo occupazionale e con la funzione del governo del mercato del lavoro, sono oggi chiamate a rivedere le proprie regole, ad aggiornare le proprie decisioni, ad intervenire per sostenere, come vogliamo fare, la promozione di strumenti più avanzati di quelli che abbiamo avuto, per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, attraverso un intervento di aggiornamento e di riforma del sistema delle regole, dei diritti, degli strumenti e dei servizi per il lavoro, in un contesto che, come dicevo, con il referendum ha confermato appieno il ruolo regionale. Da questo punto di vista, non si vuol cogliere che questo disegno di legge segna una rivoluzione copernicana su molti temi, e ringrazio per la collaborazione che ho avuto nel confronto sia dalle parti datoriali che dai sindacati. Credo che dovremmo concentrare la nostra attenzione sulla capacità che avremo di attuare questi strumenti e le norme che mettiamo in campo, perché non è che con una legge risolviamo i problemi del lavoro; ma creiamo le condizioni, con gli strumenti normativi che mettiamo in campo, per avere un sistema in grado di incrociare meglio la domanda e l'offerta di lavoro, in grado di promuovere di più il lavoro, nella consapevolezza, peraltro, che il lavoro si crea se le imprese si sviluppano, perché non è che il lavoro si crea con la legge o si autocrea.

L'Umbria si dota di uno strumento – prima questione – utile al superamento di un modello di welfare per il lavoro che c'è stato in tutta Italia, in questi anni, importante, ma che ha dimostrato nei periodi di crisi di essere poco efficace, con caratteri risarcitori e assistenziali, basato quasi esclusivamente sugli ammortizzatori sociali e

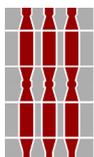


sugli incentivi finanziari, peraltro modesti, a favore delle imprese. Invece, con questa legge, introduciamo un sistema integrato, come recita il titolo, che porta ad andare oltre quel principio per cui finanziamo la disoccupazione. Noi vogliamo finanziare l'occupazione, questo è il salto di qualità che sta in questa legge, invertendo un paradigma, dando valore alle politiche attive del lavoro, centrate sulla persona e sull'esigibilità delle stesse, creando le condizioni per una profonda innovazione del sistema del lavoro.

Come fa, Consigliere De Vincenzi, a non essersi accorto – in quest'Aula, peraltro, su una mozione abbiamo discusso, lo renderemo strutturale, con il piano operativo annuale – di un piano del lavoro di 70 milioni? Non è esaurito, è iniziato, può essere migliorato; grazie a questo strumento, potrà essere migliorato. Ad esempio, con il solo Progetto Cresco, abbiamo fatto già, nella prima parte, 450 occupati a tempo indeterminato, che raddoppieranno con i fondi che abbiamo messo in campo, tanto per citare una delle misure che questo piano contiene.

Il mercato del lavoro italiano e regionale ha bisogno di importanti politiche di riforma e di politiche pubbliche in grado di sostenere un migliore funzionamento del mercato del lavoro, per garantire l'incontro tra domanda e offerta. Mentre continuiamo ad avere un alto tasso di disoccupazione giovanile, quasi il 30 per cento delle figure professionali richieste dal sistema sono ancora oggi di difficile reperibilità, e questo non accade solo in Umbria, accade nel Paese. Questo fenomeno segnala l'emergenza di far funzionare il lavoro, attraverso politiche e misure di sistema che colleghino lavoro, formazione e sviluppo, e di appoggiarsi su tecnologie innovative, come quelle digitali, per registrare la domanda formativa e professionale delle imprese e gestire gli incentivi, in modo da sostenere gli interventi e le iniziative in grado di determinare un positivo impatto occupazionale.

Per questo l'Umbria, con questo disegno di legge, forse è l'unica o tra le pochissime Regioni italiane a Statuto ordinario che è intervenuta contestualmente su tre direttrici: sul sistema dell'apprendimento e del mercato del lavoro, sulla definizione dei livelli di prestazione dei servizi per l'impiego, con la costituzione dell'Agenzia regionale. L'Agenzia regionale non è un carrozzone, perché non ci sono costi aggiuntivi di nessun tipo. L'Agenzia regionale è determinata dal fatto che dobbiamo avere un unico contenitore nel quale concentrare formazione professionale e politiche attive del lavoro, cui si possono rivolgere le imprese. Io non ho mai visto un imprenditore venire in Regione o dentro un ufficio pubblico per rapportarsi e per cercare il lavoratore che gli interessa. Da quando esistevano gli Uffici di collocamento, non è mai accaduto questo. L'Agenzia è un contenitore fatto con dirigenti regionali, senza un euro in più di quella che è la dotazione che lo Stato ci metterà a disposizione; quindi evitiamo di dire, da questo punto di vista, stupidaggini che non hanno alcun fondamento. Altrimenti l'alternativa era quella di tornare ai vecchi Uffici di collocamento, cioè tenere la formazione da una parte e le politiche attive da un'altra; una scelta di trent'anni fa, che fu corretta alla fine degli anni '90, inizio anni 2000, e che oggi deve raggiungere un punto ancora più avanzato. Del resto, tutte le Regioni italiane a Statuto ordinario si sono orientate in questa direzione.



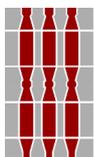
Dicevo, la definizione dei livelli delle prestazioni dei servizi per l'impiego e le regole per l'accreditamento dei soggetti privati sul mercato del lavoro. Vorrei capire se si condivide il fatto che questo disegno di legge alza di molto l'asticella per i servizi del lavoro e per l'accreditamento delle agenzie formative, si condivide o no? Altrimenti il cambiamento si auspica solamente a parole, per dire: torniamo a quello che c'era prima, ci stava bene. In questa logica, il disegno di legge va letto come strumento di regolazione del mercato del lavoro, attraverso un corretto uso delle risorse pubbliche, per definire politiche, strumenti e incentivi volti a sostenere la qualità del lavoro.

Ci sono anche misure introdotte, chiamate a realizzare i servizi per il lavoro. Certo che i servizi del lavoro sono pubblici e la governance dei servizi è pubblica, ma la legge, non solo quella nazionale, prevede che ci siano interventi in termini di sussidiarietà delle agenzie per il lavoro, o dei soggetti privati che debbono portare valore aggiunto rispetto a quello che già il sistema pubblico è in grado di fare. La rete dei servizi per il lavoro è una rete proprio perché comprende tutti questi soggetti.

In particolare, per quello che riguarda la formazione e il tema delle competenze, il disegno di legge promuove la costruzione di un sistema regionale per l'apprendimento permanente basato sulla costante verifica del fabbisogno formativo e professionale delle imprese, sull'orientamento dei giovani e le competenze realmente richieste dal mercato, sul finanziamento di interventi di formazione pubblica, sulla partecipazione agevolata e gratuita dei disoccupati e degli occupati e all'aggiornamento delle proprie competenze. Ma qualcuno si è accorto che in questa Regione abbiamo messo in campo da qualche anno gli ITS, gli Istituti tecnici superiori, che producono il 100 per cento di occupazione? O questo non è un pezzo dell'innovazione che vogliamo consolidare con questo disegno di legge? Qualcuno si è accorto, adesso sento polemiche sui centri di formazione professionale pubblici, privati, chi scrive non sa di neanche di cosa scrive, anche pubblicamente l'ignoranza a volte è figlia di tante cose, ma i nostri centri di formazione sono un altro fiore all'occhiello, perché per determinate categorie di persone emarginate raggiungono, anche nei periodi di crisi, livelli di occupabilità superiori al 50 per cento, e nei momenti migliori raggiungevano il 95 per cento; noi siamo la regione che sulla dispersione scolastica, grazie anche a queste strutture, registra le migliori performance italiane.

Per quello che riguarda il mercato del lavoro, l'altro elemento innovativo e importante è che vengono collegati per la prima volta le remunerazioni delle agenzie formative o dell'agenzia per il lavoro ai risultati; è la prima volta che una Regione compie, anche sulla base delle norme nazionali che lo consentono e che già vanno in quella direzione, un salto di qualità e dice: io agenzia per il lavoro ti remunerero anche per il risultato che tu devi raggiungere, e questo vale anche per le agenzie formative, realizzando e potenziando così il sistema della rete.

Ma questa legge non è solo queste cose, questa legge è la promozione – una cosa che abbiamo discusso con le parti sociali – del passaggio generazionale sul lavoro, un altro elemento che io voglio sottolineare, attraverso interventi che prevedono, sulla base di specifici accordi con le parti sociali, forme di accompagnamento e



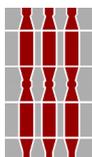
affiancamento al lavoro di giovani neo assunti da parte dei lavoratori che stanno fuoriuscendo dal lavoro, anche in esito pensionistico; in questa direzione vanno anche le previsioni di promozione della creazione di nuove imprese, forme di autoimpiego, cessione di imprese o attività di lavoro autonomo da parte di imprenditori e professionisti che prima di cedere l'attività trasferiscono anche le competenze.

Questo è un disegno di legge dove, sulla base di una sensibilità cresciuta nel tempo, mettiamo in campo misure di contrasto alla delocalizzazione delle attività produttive fuori dalla nostra regione, è un altro elemento che secondo me segna un'innovazione importante.

Anche per quello che riguarda l'autoimpiego, il lavoro dei giovani, c'è l'abolizione della ex legge 12, uno strumento ormai obsoleto, e la legge istituisce un fondo di riferimento per sostenere l'autoimpiego come misura ordinaria di attivazione al lavoro e per promuovere le startup innovative nel territorio regionale, come misura di concessione tra le politiche del lavoro e dello sviluppo, viene innovata la previgente normativa in tema di creazione d'impresa. L'articolo 38 prevede strumenti importanti, il fondo di rotazione, il fondo di garanzia, controgaranzia e riassicurazione, contributi in conto impianti e in conto esercizio, incentivi fiscali nella forma di riduzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, contiene prestiti della durata di cinque anni, oltre a un anno di preammortamento, per iniziative di autoimpiego e di lavoro autonomo, prestiti della durata di sette anni oltre a un anno di preammortamento per le spese ammissibili per iniziative di creazione d'impresa, prevede una specifica attenzione e una riserva verso le donne e soprattutto verso i giovani under 35, grazie all'emendamento presentato da questo punto di vista in Commissione, di cui ringrazio il Consigliere Leonelli, che abbiamo fatto tutti propri. La Regione può disporre la concessione di benefici nella forma di riduzione o di esenzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, stabilisce forme di agevolazione fiscale destinate all'avvio di nuovo lavoro autonomo. Misuriamoci se queste cose siamo capaci nei bilanci, nelle attività, nel piano di metterle in campo, ma vorrei capire se condividiamo questo passaggio di innovazione oppure no, che noi vi proponiamo.

In questo senso il disegno di legge promuove il confronto e il dialogo sociale, prevede strumenti di verifica dell'impatto delle misure adottate e finanziate e della destinazione della spesa pubblica, realizzando anche in questo senso una positiva innovazione contro gli sprechi di denaro pubblico e il controllo di destinazione delle risorse. Allora chi è per il cambiamento, chi è per alzare l'asticella dell'accreditamento delle agenzie formative, delle agenzie del lavoro, chi è per la premialità, chi è per favorire processi nuovi? Questo disegno di legge guarda con l'ottica di chi prova a dare una risposta ai disoccupati della nostra regione e a dargli uno strumento più utile di quelli che oggi abbiamo per raggiungere gli obiettivi che tutti ci prefissiamo. Con questi occhi vorrei che tutti guardassimo e ci apprestassimo al voto di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.



Si era prenotato per la replica il Consigliere Solinas, prego.

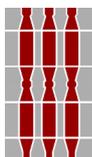
Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*) –
Relatore di maggioranza.

Grazie, signora Presidente. Consentitemi questo breve intervento di replica di ordine politico alle parole dell'Assessore.

L'atto in discussione oggi in realtà è un atto dovuto, cari colleghi e colleghe, è la disciplina e la traduzione in ambito regionale della normativa nazionale e in particolare del decreto legislativo 150/2015, la nuova disciplina delle norme per l'impiego. Credo sia intellettualmente onesto delimitare l'ambito delle finalità di questo atto a questo perimetro, senza introdurre illusorie e improbabili trasformazioni a legge fondamentale, finalizzata a intervenire più specificamente nel contrasto della crisi economica e occupazionale che tocca pesantemente anche la nostra regione.

Ha detto bene l'Assessore Paparelli, questa legge non è un piano per il contrasto delle nuove povertà, non è un piano per il lavoro, non è un piano per il contrasto alle crisi aziendali o finalizzato all'individuazione di un piano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, del quale peraltro si avverte la necessità e anzi l'urgenza. Con queste nuove disposizioni e soprattutto con la creazione dell'agenzia andiamo a sistematizzare i Centri per l'impiego, definendone finalmente ruoli e funzioni e a stabilizzare i lavoratori di quel settore, e questo è positivo, ma di per sé non basta se non saremo in grado nel prossimo futuro di intervenire in profondità sui temi della crisi economica, sociale e occupazionale con un vero e proprio piano per il lavoro e lo sviluppo per l'Umbria umanamente e ambientalmente socialmente sostenibile. E per fare questo il ricorso agli sgravi fiscali e agli incentivi alle imprese, pur necessari, da soli non bastano, non hanno sortito l'effetto moltiplicatore sull'economia che ci aspettavamo, e il rilancio occupazionale è di fatto un rilancio dell'occupazione precaria, e su questo contraddico quanto detto dal Presidente Smacchi; i nuovi posti di lavoro sono in grandissima maggioranza precari, non è lavoro vero, non è lavoro stabile, non è lavoro dignitosamente retribuito, è la realtà che ce lo dice, così come la politica dei finanziamenti europei, se non rientrano all'interno di un progetto complessivo, di un'idea di sviluppo che crei imprese innovative, lavoro duraturo e coesione sociale. L'agenzia è uno strumento, ma per poter produrre effetti concreti e duraturi deve poter contare su un pensiero, su un progetto politico, su una spinta programmatica che deve venire da questa Istituzione regionale, che deve indicare obiettivi concreti, tempi di realizzazione e verifiche permanenti dei risultati di qualità, che in questo progetto a mio avviso resta ancora inespresso.

L'urgenza di una risposta a questo livello sui temi del lavoro, colleghi, la vediamo tutti noi ogni giorno, ce lo dicono i rapporti ufficiali a partire da quelli preoccupanti dell'ISTAT, ce lo impongono le decine e decine di vertenze aperte che stanno investendo la struttura portante delle nostre imprese più importanti, dal nord al sud della regione, dall'AST di Terni alla Nardi dell'Alto Tevere, dalla Perugia alla Colussi; adesso si aggiunge anche la crisi di Tagina, a Gualdo Tadino, e di Sogesi a



Cannara, oltre alle decine e decine di altre piccole e medie imprese e ai settori tradizionali del commercio e dell'artigianato, travolti dalla grande distribuzione.

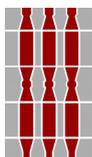
Le illusioni o le improbabili affermazioni sulla ripresa, che è stata agganciata, denotano, a mio avviso, un'inconsapevolezza che non aiuta, ma limita la nostra azione. Dobbiamo saper individuare gli effetti negativi che anche nella nostra regione sta producendo una globalizzazione ingiusta e aggressiva, che arricchisce gli speculatori e chi è già ricco; i rischi tremendi d'instabilità, d'insicurezza e di conflitti che riproduce in forma esponenziale la stessa globalizzazione, che ha favorito solo le multinazionali, le grandi imprese e la finanza speculativa.

La Presidente del Fondo Monetario, Christine Lagarde, alcuni giorni fa, ci ha informato che siamo in presenza di una piccola ripresa a livello mondiale, ripresa che, dice lei, per andare avanti ha bisogno ancora di riforme del mercato del lavoro, di maggiori liberalizzazioni, di compressione ulteriore dei diritti dei lavoratori, di tagli alla sanità e al welfare, cioè l'esatto contrario di quello che sarebbe necessario, l'esatto contrario di quello che sarebbe giusto.

Noi, dirigenti politici di questa Regione, abbiamo il dovere di monitorare e analizzare in quali forme e a quali livelli lo tsunami della globalizzazione finanziaria e speculativa ha colpito anche il sistema d'impresa dell'Umbria, con aziende importanti nelle quali vengono chiesti licenziamenti e delocalizzazioni non giustificate da dinamiche reali di mercato e di produzione, ma semplicemente per effetto di speculazioni vergognose, che puntano alla ricchezza di pochi e non al lavoro di molti. Qualcuno potrebbe sostenere che queste cose sono fuori tema, rispetto al nostro dibattito, che sono troppo grandi per noi e che quasi non ci riguardano. Non è vero, non parlano forse di questo le vertenze come quelle di AST, della Perugina o della Nardi?

Mi colpisce l'indifferenza, forse l'insensibilità, rispetto ai rischi insiti nei dati che la più autorevole agenzia indipendente internazionale, Oxfam, ha diffuso proprio in questi giorni; numeri impietosi, che ci dicono che il patrimonio dei miliardari è aumentato sei volte di più rispetto ai salari delle persone normali, che l'1 per cento è più ricco del restante 99 per cento della popolazione mondiale. Solo l'anno scorso, questo 1 per cento si è messo in tasca l'82 per cento della ricchezza globale prodotta; il 50 per cento più povero, 4 miliardi di persone, non ha avuto nulla, ha avuto zero della nuova ricchezza creata. Come non capire che sono proprio queste scelte politiche, irresponsabili e gravi, che nutrono e alimentano, per reazione, i populismi, i protezionismi, le migrazioni bibliche e le guerre? Dobbiamo cambiare non qualcosa, dobbiamo cambiare tutto, non un'idea, ma l'intero paradigma.

Dobbiamo ricompensare il lavoro, non la ricchezza, anche perché quella ricchezza spesso non è il prodotto di genialità d'impresa, ma di speculazione finanziaria impunita, di lavoro sottoretribuito, precario e in molti casi schiavizzato, con le donne pagate il 25 per cento in meno degli uomini; un quadro d'ingiustizia che si sta rapidamente allargando in Italia, ormai con i due terzi della ricchezza che sono in mano al 20 per cento più ricco.



Questi dati del sistema globalizzato entrano anche nelle nostre case, colpiscono le nostre famiglie, mettono in discussione posti di lavoro e diritti, rischiano di pregiudicare il sistema universalistico di protezione sanitaria e sociale, fanno aumentare anche in Umbria la schiera dei poveri e il disagio, e con questo dobbiamo confrontarci e anche a questo livello dobbiamo rispondere.

Oggi approviamo uno strumento, l'Agazia, che tutti speriamo possa produrre effetti positivi; ma se a fianco a questa non saremo in grado di ripensare un progetto di sviluppo, di progresso, nuovi sistemi d'impresa diffusa, una nuova politica agricola, che coniughi difesa dei territori e patto fra produttori e consumatori, la creazione d'impresae culturali, nuove opportunità che fermino l'esodo dei nostri giovani laureati più professionalizzati, l'Agazia da sola non basterà. La situazione che stiamo vivendo non è facile, ma abbiamo le energie per reagire e contrastare il declino. Pensare e concretizzare un patto di solidarietà per il lavoro e lo sviluppo sostenibile, deve essere la preoccupazione principale nei prossimi mesi e il modo migliore per onorare il nostro mandato e assolvere alle nostre responsabilità politiche e istituzionali.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso passiamo alle dichiarazioni di voto, per le quali si era prima prenotato il Consigliere Ricci, poi il Consigliere...

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, prego.

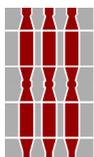
Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Avendo ricevuto questi emendamenti, premetto che credo siano sbagliati, perché si fa riferimento alla I e alla II Commissione sugli articoli, ma presumo che si faccia riferimento alla III, rispetto all'articolato di riferimento. Volevo chiedere, dunque, la correzione di questa situazione.

Poi, considerato l'attestazione di neutralità finanziaria, come prevede il Regolamento, l'attestazione non la possono fare i Consiglieri regionali, deve essere fatta dagli Uffici, non è prevista l'attestazione di neutralità finanziaria fatta dai Consiglieri che propongono questi emendamenti.

Inoltre, vorrei chiedere rispetto a questi emendamenti, dopo che gli Uffici, come previsto dal Regolamento sia del Consiglio che della Giunta, si siano pronunciati rispetto alla neutralità finanziaria, la possibilità politica di sapere dalla Giunta se si può fare magari una riunione di maggioranza, per capire questi emendamenti cosa prevedono.

Dunque, sull'ordine dei lavori, prima chiedo la correttezza dell'attestazione, come previsto dal Regolamento, sulla neutralità finanziaria; poi, una volta fatta questa, chiedo dei chiarimenti per capire, da parte della Giunta, ciò che sono a dimostrare.



PRESIDENTE. Grazie a lei. Se vogliamo procedere con una piccola sospensione per questo chiarimento, okay.

Per quanto concerne il secondo aspetto da lei rinvenuto, cioè la regolarità della copertura fatta dai Consiglieri, finora abbiamo sempre fatto così, quindi abbiamo proseguito su questa prassi consolidata nell'esercizio delle nostre funzioni.

Se vogliamo fare questa brevissima pausa, allora direi di sospendere per un quarto d'ora; alle dodici e tre quarti ci rivediamo qui, però. Ci spostiamo per fare questo momento di confronto.

La seduta è sospesa alle ore 12.30 e riprende alle ore 12.42.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

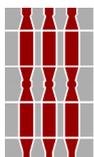
PRESIDENTE. Riprendiamo dalle dichiarazioni di voto. Si era prenotato il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Per quanto attiene alla parte sostanziale dell'atto presentato come disegno di legge, mi afferisco ovviamente alle concettualità già emerse, che ho rappresentato durante il mio intervento, citando e ribadendo soltanto che si tratta di uno strumento, uno strumento che poi dovrà essere valutato nella sua applicazione, secondo i contenuti e le risorse che saranno definite con un piano annuale, che coerentemente dovrà essere elaborato solo successivamente alla definizione finanziaria negli strumenti appropriati, a partire dal bilancio, di quelle che sono le risorse da destinare a tale strumento e alle scelte che tale strumento dovrà indicare. È poi sulle scelte del piano annuale che, probabilmente, ci saranno delle riflessioni diverse, anche in relazione alle diverse prospettive rappresentate dai singoli Gruppi, che hanno ovviamente espresso la loro opinione.

Per quanto riguarda il voto, per cui ho chiesto al signor Presidente dell'Assemblea legislativa di darmi la parola, e ringrazio della cortesia con cui spero mi farà parlare almeno per i prossimi due minuti, non parteciperò alla votazione d'Aula per i motivi che adduco e che non citerò più, d'ora innanzi, nella stessa Assemblea legislativa, perché io cosiddetto inappropriata la decisione dell'Ufficio di Presidenza di sciogliere un Gruppo costituito di una lista eletta. Considero tale decisione inappropriata perché il parere dell'Ufficio legislativo – e invito i signori Consiglieri regionali a leggerlo – è assolutamente condivisibile. L'Ufficio legislativo in premessa dice: "Il quesito sollevato è complesso, anche perché richiede di esprimersi su problematiche che non sono state affrontate a inizio legislatura, al momento della costituzione dei Gruppi consiliari e, peraltro", prosegue, "in ogni caso, date le sollecitazioni ricevute a esprimersi nel più breve tempo possibile".

Il parere, quindi, presenta molte dicotomie giuridiche, tant'è che – naturalmente, ne ometto la lettura, potete acquisirne gli atti – presenta due prospettive giuridiche, tra di



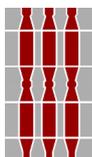
loro ovviamente in dicotomia, tant'è che conclude: "Soprattutto in assenza di una normativa netta ed esplicita, richiama a un atteggiamento prudentiale". Ma l'atteggiamento prudentiale credo andasse definito in entrambe le direzioni, sia nell'una direzione che nell'altra.

Concludo immediatamente, signor Presidente dell'Assemblea legislativa, dicendo che, a mio avviso, l'Ufficio di Presidenza avrebbe dovuto deliberare, dopo aver approfondito l'atto nel quadro della dicotomia normativa ancora esistente tra la Legge elettorale e il Regolamento della stessa Assemblea legislativa, ma soprattutto avendo acquisito dei pareri aggiuntivi, che io quindi mi sono premurato di chiedere. In particolare, i pareri aggiuntivi, che andavano adottati prima della decisione dell'Ufficio di Presidenza, andavano chiesti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie, e al Presidente della Sezione regionale della Corte dei Conti dell'Umbria. Ovviamente, ho chiesto io tale parere, anche per sollevare da molte dicotomie problematiche e sinanche retropensieri.

Concludo assicurando sia il Presidente della Giunta regionale che il Presidente dell'Assemblea legislativa, che peraltro ringrazio entrambi, perché credo abbiano intuito la discrasia tra i quadri legislativi e quelli regolamentari, che non intendo per nessun motivo agire in nessuna sede, men che meno nella sede del Tribunale Amministrativo Regionale, perché i tempi per andare nel merito della vicenda sarebbero, come mi disse rispondendomi a una lettera su un altro quesito il Presidente Eccellentissimo della Corte costituzionale, "esorbitanti rispetto al quadro complessivo". Però vi invito a riflettere che quello che si è determinato, senza dare valenze a nessuno, è davvero esorbitante e mi auguro che l'Assemblea legislativa possa porvi rimedio.

Per questi motivi, e ringraziando anche per avermi fatto fare questo intervento, che ovviamente non ripeterò nemmeno in II Commissione consiliare – e ringrazio il Presidente, perché ha avuto la cortesia, ieri, di farmi esprimere questo concetto anche in maniera impropria, rispetto agli atti della II Commissione – per tali motivi non parteciperò al voto di questo atto, di cui però voglio rilevare, come ho fatto sostanzialmente durante l'intervento, degli elementi di positività, che mi auguro saranno poi sostenuti dai contenuti del piano operativo e anche dalle risorse annuali che lo stesso piano operativo potrà mettere a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Approfitto brevemente non per rispondere, ma per entrare nel merito delle sue affermazioni. Comprendo quanto lei ha dichiarato rispetto alla tempestività con cui l'Ufficio di Presidenza ha proceduto nello scioglimento di un Gruppo; però, nel fare questa azione, ci siamo semplicemente legati a quello che è un parere espresso dal Consiglio di Stato nel 2013: "Quando un Consigliere esce da un Gruppo, l'Ufficio di Presidenza deve tempestivamente adottare le determinazioni conseguenti e, in particolare, deliberare lo scioglimento del Gruppo, se vengono meno i requisiti per la costruzione del Gruppo stesso". E siccome, come lei ha sostenuto e chiarito, nella nostra situazione specifica ci troviamo di fronte a una discrasia tra Regolamento e Legge elettorale, che è successiva al



Regolamento stesso, l'Ufficio di Presidenza si è limitato ad applicare la disciplina vigente, che non prevede la costituzione e/o il mantenimento di Gruppi composti da meno di tre persone, a meno che il Consigliere non sia candidato ed eletto in una lista, cosa che non è possibile, appunto, per la nostra Legge elettorale.

Spero che questa situazione, anche in merito ai chiarimenti e ai pareri che lei ha richiesto, possa avviarsi velocemente alla conclusione, per ripristinare un clima più sereno di lavoro all'interno di quest'Aula, restituendo a lei la dignità politica che giustamente reclama.

A questo punto, possiamo procedere con le votazioni, visto che non ho altri iscritti a parlare. Portiamo in votazione l'atto 1311/bis, atto composto da 48 articoli, per il quale sono stati presentati sette emendamenti.

Per prassi ormai consolidata, propongo di votare congiuntamente quegli articoli ai quali non sono stati presentati degli emendamenti, quindi iniziamo la votazione. Prego i Consiglieri che si trovano nei corridoi di prendere posizione. Iniziamo la votazione, mettendo in esame gli articoli dal n. 1 al n. 12. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a esaminare l'articolo 13, di questo articolo mettiamo in votazione l'emendamento n. 2, soppressivo della lettera b ter) del comma 1 dell'articolo 13, a firma dei Consiglieri Casciari e Chiacchieroni.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori, su questo avevo chiesto delle spiegazioni, è arrivata?

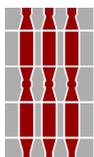
PRESIDENTE. Sì, è arrivata l'attestazione relativa agli emendamenti presentati dai Consiglieri Chiacchieroni e Casciari, con riferimento agli emendamenti presentati nella seduta odierna dell'Assemblea legislativa del 6.02.2018 per l'approvazione definitiva del disegno di legge "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione", eccetera, eccetera, si attesta a norma del Regolamento vigente che gli stessi non comportano nuovi oneri a carico del bilancio regionale; a firmarlo è il Direttore Luigi Rossetti dell'Area produttiva.

(Intervento fuori microfono)

Firma solo per la Giunta. Su questo abbiamo dibattuto con la Consigliera Casciari, relativamente al fatto che nel momento in cui si presentano questi emendamenti in Aula... Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Intanto devo fare un chiarimento per i colleghi dell'Aula, che questo è un emendamento di tipo ordinamentale; l'atto bis contiene già queste norme che sono



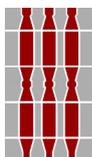
state inserite dalla Giunta in sede di I e III Commissione congiunta, recependo un mio emendamento presentato, e quindi in realtà sono già intrinseche nel disegno di legge ora in votazione. La seconda invece è sull'ordine dei lavori, credo che cara Presidente questo tema che limita, mi sembra che limiti, perché oggi c'è la Giunta ma domani potrebbe non esserci la Giunta, quindi ai Consiglieri si limita la possibilità di presentare emendamenti in Aula, quindi chiedo gentilmente, sì, perché la Giunta non è sempre disponibile e nell'immediato a darci la copertura finanziaria in Aula, quindi su questo tema invito a una riflessione, che vale oggi per questo emendamento importante che riguarda il collocamento mirato della disabilità e le piccole imprese rispetto appunto all'Arpal e alle sue competenze, però potrebbe valere per tutti e limita sicuramente il nostro potere in Aula.

PRESIDENTE. Su questo mi permetto di dire una cosa. Scusatemi, noi stiamo sperimentando un nuovo sistema, un Regolamento che stiamo applicando rispetto alla necessità di produrre dichiarazioni da parte dei dirigenti sulle coperture finanziarie che ci assicurano; nessuno vuole limitare il potere, l'azione e l'agibilità di un Consigliere, che ha possibilità di presentare gli emendamenti sia in Commissione nella prassi più tranquilla, che permette anche altre forme di valutazione, sia in Aula. Certo, non è che la mattina ci svegliamo e presentiamo, ci ragioniamo dietro; in questo ragionamento io pregherei i colleghi di fare in modo che alle loro relazioni tecniche possano essere allegate anche le dichiarazioni relative alla copertura finanziaria redatte dai nostri dirigenti e dai nostri Uffici che hanno competenza in materia, ai quali chiederemo una disponibilità in Aula durante lo svolgimento delle sedute. Se siamo tutti d'accordo, comunque il tema direi di rimandarlo a un approfondimento tecnico più specifico, che ci permetterà di rendere anche le regole che ci siamo dati tali da permetterci di svolgere anche il nostro lavoro politico. Il Consigliere Liberati voleva intervenire, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Soltanto perché non venga inaugurata questa strana prassi della neutralità finanziaria attestata dalla Giunta e non dal Consiglio, quindi io chiedo che gli Uffici ci chiariscano se la neutralità finanziaria può essere supportata soltanto dalla Giunta regionale, che ovviamente fa la sua parte, ma non è l'Assemblea, e non appunto dall'Assemblea, anche dall'Assemblea come sempre avvenuto, quindi chiedo su questo un chiarimento, grazie.

PRESIDENTE. Fino adesso, pur in presenza di un Regolamento che prevede altro, a firmarli sono sempre stati solo i Consiglieri; chiariamoci su come vogliamo proseguire, abbiamo chiesto delle attestazioni, se questo crea problemi, per presentare questo emendamento possiamo procedere semplicemente attraverso una chiusura dei lavori in questo momento, ci ritiriamo con i Capigruppo, ragioniamo e procediamo, non possiamo trasformare quest'Aula in un momento di dibattito sul tema, credo sia più corretto fare così, quindi chiedo una breve sospensione con i Capigruppo, grazie.



La seduta è sospesa alle ore 13.00 e riprende alle ore 13.30.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, dopo un'analisi effettuata dagli Uffici della nostra Assemblea legislativa, rispetto agli emendamenti che ci hanno suscitato questo tipo di approfondimento. Chiarisco che su alcuni temi sicuramente dovremo andare a un'ulteriore specifica; del resto, soltanto in corso di applicazione si verificano queste piccole discrasie, che avranno bisogno di particolari momenti di consultazione e di approfondimenti.

Torniamo, quindi, all'articolo 13 e poniamo in votazione l'emendamento n. 2, soppressivo della lettera b-ter del comma 1, articolo 13, firmato dai Consiglieri Casciari e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'emendamento n. 1, sostitutivo della lettera b-bis, del comma 1, articolo 13, a firma dei Consiglieri Casciari e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 13 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

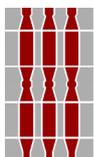
PRESIDENTE. Passiamo adesso agli articoli dal n. 14 al n. 20, in maniera congiunta. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 21. Di questo articolo votiamo l'emendamento n. 4, sostitutivo del comma 5 dell'articolo 21, a firma del Consigliere Assessore Paparelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 21 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare gli articoli dal 22 al 30. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31 e lo mettiamo in votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Dell'articolo 31 adesso votiamo un emendamento aggiuntivo, il n. 3, del comma 4/ter, dopo il comma 4/bis, dell'articolo 31, a firma dei Consiglieri Casciari e Chiacchieroni. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare congiuntamente gli articoli dal n. 32 al n. 46. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 47. Di questo articolo votiamo l'emendamento n. 7, sostitutivo al comma 3, a firma del Consigliere Chiacchieroni. Apro la votazione.

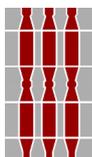
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'articolo 47. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento n. 5, aggiuntivo del comma 7/bis, dopo il comma 7, a firma del Consigliere Assessore Paparelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso all'articolo 48. Di questo articolo votiamo l'emendamento n. 6, sostitutivo della lettera i) del comma 1, a firma del Consigliere Assessore Paparelli. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 48 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso a votare l'intero atto così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'autorizzazione al coordinamento formale del testo. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

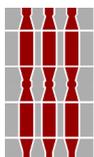
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo alla votazione dell'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudiamo questo atto e vorrei un attimo capire su come procedere, chiedo ai colleghi della Giunta in modo particolare, scusate, chi può fermarsi per una fase successiva del Question Time che abbiamo invertito; io annuncio già la mia assenza per motivi personali, quindi se c'è disponibilità per poter fare alle due e mezza, due e tre quarti, il Question Time sarà regolato dai miei Vicepresidenti, se volete continuare adesso io mi devo assentare per motivi personali. Quanti Assessori si possono trattenere per quanto riguarda le interrogazioni? Il Vicepresidente



Paparelli dà la sua disponibilità, l'Assessore Barberini mi pare che abbia dato la sua disponibilità? Okay.

Vicepresidente Mancini, lascio a lei la conduzione del Question Time.

- Presidenza del Vicepresidente Mancini -

PRESIDENTE. Assessore Paparelli, intanto la ringrazio della sua presenza. Sono presenti in Aula per il Question Time i Consiglieri Carbonari e Liberati in merito all'oggetto n. 147.

OGGETTO N. 147 – PROVVEDIMENTO DI ATTUAZIONE DEL DECRETO 11/08/2017 DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO IN MATERIA DI AIUTI ALLE IMPRESE UMBRE A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI DEL 2016 – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1515

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

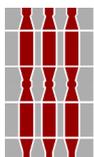
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie. Com'è noto, in merito alla vicenda del terremoto, degli eventi sismici dell'agosto e dell'ottobre 2016, si sono registrati tanti ritardi dovuti alla burocrazia essenzialmente, dovuti a un coacervo di situazioni, ma anche di normative che poi sono state prodotte quasi illimitatamente, determinando anche grandi ritardi nella ricostruzione, ad esempio, che non parte, proprio perché, come hanno riferito gli ordini, c'è un estremo groviglio di normative che si intrecciano, non consentendo di presentare progetti.

Sul tema del terremoto abbiamo più volte interrogato tentando di spronare l'Amministrazione regionale, e quindi la politica, a fare di più e di meglio; naturalmente ci rendiamo perfettamente conto di quanto sia complicato agire in un contesto simile, ma è anche vero che purtroppo tanti avvoltoi già sono attivi in loco per accaparrarsi commesse e risorse pubbliche senza troppi problemi, pure a fronte di tante normative che dovrebbero tutelare la società e le comunità locali da questo genere di attacchi. In particolare, sul danno indiretto abbiamo verificato che rispetto a quanto legiferato dal Parlamento, poi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, la concessione e l'erogazione dei contributi non sarebbe stata poi davvero mai attivata, non è mai partita. Il danno indiretto, tante volte evocato anche in quest'Aula, necessita per partire di una serie di misure da parte della Giunta regionale che ci aspettiamo che siano state, specialmente almeno nelle ultime settimane, magari dopo l'interrogazione, poste in essere.

E allora quello che chiediamo, anche considerando la lettera della legge, dei decreti relativi al terremoto, è se e quando questo provvedimento, queste misure necessarie



per l'attivazione dell'erogazione alle imprese umbre colpite dal sisma, se questi provvedimenti siano stati posti in essere dalla Giunta e quando; qualora non fossero, se si rischia di perdere quei contributi, quei milioni di euro che la Regione Umbria comunque avrebbe per diritto. Grazie.

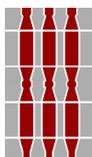
PRESIDENTE. Prego, Assessore.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Com'è noto, l'iniziativa sul cosiddetto danno indiretto è stata un'iniziativa che per la prima volta si è registrata ed è andata a buon fine, grazie anche all'iniziativa del Consiglio regionale nella sua interezza che l'ha sostenuta, è andata a buon fine nel senso che l'articolo 20 bis del decreto legge 189/2016 al fine di favorire la ripresa produttiva delle imprese, il settore turistico, i servizi connessi, eccetera, ha stanziato un importo di 23 milioni di euro complessivamente per le Regioni.

E' stato un successo importante questo della Regione Umbria, in primo luogo perché grazie a un mio escamotage, se così si può definire, sono state inserite le province per avere il danno indiretto, sul cui territorio ricadono i comuni che fanno parte del cratere, che nel nostro caso era l'intera regione, superando l'impasse iniziale per cui il Governo aveva delle regole, perché se avessero inserito le quattro Regioni ci saremmo ritrovati il Lazio nella sua interezza, con Roma, eccetera, e quindi sarebbe stato impossibile mettere in campo una misura così importante. Poi il Parlamento ha migliorato questo stanziamento, portandolo da 23 a 46 milioni di euro; nella ripartizione credo che abbiamo fatto un buon risultato perché la Regione Umbria ha portato a casa, anziché il 14 per cento delle risorse che normalmente vengono ripartite tra le quattro Regioni, il 19 per cento. Subito dopo l'emanazione del decreto avvenuta verso la fine di dicembre noi abbiamo messo in moto una prima delibera, una prima informativa di Giunta regionale, con cui ho proposto al Vice Commissario – in questo caso al Presidente della Regione – una serie di criteri che potevano essere utilizzati per l'emanazione degli avvisi. Ovviamente noi abbiamo scelto per questa serie di criteri di fare un primo atto di preadozione, per confrontarli poi con le parti sociali e con le associazioni di categoria; ci siamo confrontati diverse volte con diverse possibilità di utilizzare quello che la normativa ci metteva a disposizione nella maniera più adeguata possibile per andare incontro a quelle imprese che avevano subito una perdita di fatturato superiore al 30 per cento.

Alla fine di questo percorso eravamo addivenuti a una prima soluzione, che non era contemplata dalle norme, che ci sembrava la più idonea, ma non era neanche vietata dalle norme stesse, sulla quale non abbiamo però avuto esito positivo, per cui ho assunto definitivamente la decisione di proporre al Vice Commissario l'utilizzo della riserva del 50 per cento dei fondi per le imprese del cratere e l'utilizzo in maniera trasparente della graduatoria decrescente in ordine di perdita di fatturato. Quindi questi saranno i due criteri su cui nei prossimi giorni sarà emanato l'avviso, criteri previsti dal decreto ministeriale.



Abbiamo utilizzato la riserva del 50 per cento per le imprese del cratere, le quali potranno insistere anche sul resto del 50 per cento, e abbiamo deciso di utilizzare non la procedura a sportello ma quella della graduatoria decrescente in ordine di perdita di fatturato; questo per favorire le imprese che hanno avuto maggiori perdite rispetto a quelle che hanno subito di minori, per il resto abbiamo deciso di utilizzare tutti i codici Ateco, i settori che il decreto attuativo della legge ci ha messo a disposizione. Siamo in attesa nei prossimi giorni, in fase di elaborazione, dell'emanazione dell'avviso da parte del Vice Commissario sulla base di questi criteri che sono stati dettati su mia proposta alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Liberati per la replica. In sintesi per rimanere nei tempi, grazie.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Assessore. È però evidente, purtroppo, che non avete rispettato i 60 giorni che invece il decreto imponeva, quindi dall'11 agosto 2017, siamo nel febbraio 2018...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore: "ottobre")

Mi faccia un attimo parlare. Ottobre pubblicato ma il decreto è dell'11 agosto, i 60 giorni sono scaduti da un pezzo, le imprese hanno personale, mutui, e questo va a gravare pesantemente ma ulteriormente non soltanto nell'area del cratere, ma per tutte le aziende che sono state colpite al di là del cratere in un'area molto estesa che in qualche modo potrebbe ricadere sull'intera Umbria, purtroppo, come sappiamo.

E allora, se aggiungiamo a questo il grande tema dello spopolamento, delle casette che arrivano con grande ritardo e tutto quello che abbiamo finora verificato, io credo che si possa e si debba fare molto di più. Credo che, trascorso quasi un anno e mezzo dal primo evento, sia grave che la politica risponda ancora con così grande lentezza. Bastava forse fare un copia/incolla di quanto avevano fatto le altre Regioni, e mi riferisco in particolare al Vice Commissario alla ricostruzione Presidente Marini. Non è stato fatto e non è bene. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Adesso procediamo con l'interrogazione del Consigliere Rometti all'Assessore Barberini. Voglio evidenziare anche che ci sono in Aula i Consiglieri Casciari e Chiacchieroni per proseguire poi tutto il tempo delle question time.

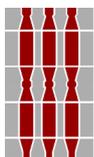
Chiamo l'oggetto n. 127.

Ringrazio l'Assessore Barberini per la sua persistente presenza in Aula. Grazie.

OGGETTO N. 127 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO ALLA ISTITUZIONE DEL PUNTO DI PRIMO SOCCORSO IN LUOGO DEL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO NEL COMUNE DI CITTA' DELLA PIEVE –

Atto numero: 1456

Tipo Atto: Interrogazione



Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione tratta un argomento molto sentito in quella parte della nostra regione, riguardo al fatto che la chiusura dell'Ospedale di Città della Pieve ha determinato anche la chiusura del pronto soccorso annesso all'ospedale. Inizialmente si è cercato di sostituire e dare una risposta con un centro di prima assistenza, successivamente rafforzato in un punto di primo soccorso. L'argomento è diventato anche di attualità sulla stampa a seguito dell'incidente che ci fu e alla prontezza con la quale fu possibile fare il relativo intervento di pronto soccorso.

Si tratta di capire dalla Giunta se è sufficiente questo punto di primo soccorso, anche con interventi che possano rafforzarne la capacità di risposta e di intervento, oppure se si deve pensare addirittura al ripristino di un pronto soccorso, che mi rendo conto in assenza di un presidio ospedaliero è un qualcosa che può determinare dei problemi organizzativi, però credo che in quella parte del nostro territorio ci debba essere una capacità di intervento, che forse in questo momento non è pienamente garantita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

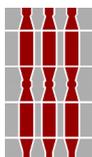
Per la risposta la parola all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il tema è assolutamente di tutta evidenza, ma la scelta su Città della Pieve deriva esclusivamente dal riordino delle reti ospedaliere che ha interessato tutte le Regioni del nostro Paese, in applicazione delle decreto ministeriale 70/2015, per effetto del quale nella sostanza i presidi ospedalieri, che non avevano adeguato bacino e adeguata casistica, sono stati oggetto di riconversione.

Tutto questo, però, non ha portato a un abbandono di quel territorio perché gli interventi che sono stati messi in atto sono di tutto rispetto e garantiscono la presenza del servizio sanitario regionale in quel territorio, sicuramente disagiato anche per la distanza che si trova rispetto a presidi ospedalieri del resto della regione, in particolare la distanza dal presidio di Castiglion del Lago, ma soprattutto da quello dell'Azienda ospedaliera di Perugia.

L'intervento che è stato fatto, posto che il pronto soccorso non può essere realizzato in una struttura se non c'è un presidio ospedaliero, per effetto di questa semplice constatazione, però, gli interventi che sono stati messi in atto garantiscono la tempestività dei soccorsi e in particolar modo viene garantita la presenza di un punto di primo soccorso – qui la riconversione rispetto alla tipologia di prima assistenza ipotizzata dall'interrogazione – con medico e infermiere h24; accanto a questo c'è anche una postazione mobile, quindi con ambulanza, con medico, infermiere e autista h24. In caso di impiego dell'ambulanza rimane attivo il punto di primo soccorso con



medico e infermiere. Nel caso sia necessario attivare contemporaneamente una seconda ambulanza, questa sarà costituita da un autista reperibile e dall'infermiere del punto di primo soccorso.

Pertanto, in questa situazione particolare di doppio impiego, nel punto di primo soccorso rimane esclusivamente il medico fino al rientro di tutte e due le autoambulanze.

Nel frattempo, però, su Città della Pieve sono stati fatti interventi particolarmente significativi. Il primo è la realizzazione di una RSA da 20 posti, già attiva e funzionante da alcuni mesi. Nell'ex presidio ospedaliero di Città della Pieve sono e saranno potenziate delle prestazioni ambulatoriali articolate su cinque-sei giorni. All'interno della struttura, non appena saranno completati i lavori di ristrutturazione, saranno ampliati i servizi del DAI e sarà inserito un servizio di riabilitazione estensiva da circa 20 posti; sarà potenziato il servizio di radiologia e sarà installata anche una risonanza.

Per quanto riguarda le prestazioni dell'emergenza/urgenza è tra l'altro intenzione dell'Amministrazione regionale, d'accordo con le ASL di competenza, installare anche delle piste di atterraggio di elisoccorso attrezzate anche per il volo notturno e per il volo in condizioni climatiche difficili; queste postazioni saranno messe all'interno dei sette ospedali della rete dell'emergenza/urgenza, e due postazioni al di fuori dei presidi ospedalieri saranno collocate una a Norcia e l'altra a Città della Pieve, come ulteriore tempestività e garanzia degli interventi in situazioni di estrema urgenza. Mi sembra di poter dire che su Città della Pieve questa somma organica di interventi dà sicuramente prospettive e sicurezza a quel territorio. Saranno oggetto, non appena completato l'intervento di ristrutturazione del presidio, di valutazione e se del caso di anche ulteriore implementazione laddove se ne ravvisasse la necessità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.

La parola al Consigliere Rometti per la replica.

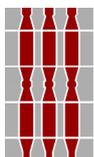
Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Prendo atto della risposta dell'Assessore, peraltro l'interrogazione ha qualche mese, quindi nel frattempo sono intervenuti, se n'è anche occupata la III Commissione con il Presidente Solinas, che è qui, quegli interventi di potenziamento che adesso l'Assessore ha detto, quindi prendo atto e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti.

Chiamo l'oggetto n. 139.

OGGETTO N. 139 – MICROCHIPPATURA ANIMALI D'AFFEZIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER AUMENTARE IL NUMERO DI ANIMALI REGISTRATI ALL'ANAGRAFE REGIONALE E PROVVEDIMENTI PER RIDURRE IL NUMERO DEI CANI DETENUTI PRESSO I CANILI SANITARI – Atto numero: 1505



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

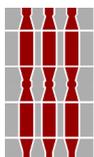
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io ringrazio l'Assessore per la sua presenza. Questa mia interrogazione è un tema che riguarda in realtà due temi molto legati: da un lato il randagismo, dall'altro, in maniera inversamente proporzionale, il tasso di microchippatura degli animali d'affezione. Da poco il Testo unico in materia di sanità e servizi sociali ha posto l'attenzione sull'implementazione e lo sviluppo dell'anagrafe regionale informatizzata degli animali di affezione, prevedendo anche l'accesso alla stessa anagrafe da parte dei Comuni e dei competenti soggetti deputati al controllo; lo stesso Testo unico ha previsto che il proprietario di un cane, in questo caso, sia tenuto alla registrazione dell'animale all'anagrafe regionale informatizzata entro 60 giorni dalla nascita o entro 10 giorni dal suo possesso. I costi sono sostenuti a carico del proprietario e in caso di smarrimento dell'animale registrato, di furto, di cessione, cambio di residenza o morte, il proprietario o il detentore sono tenuti a registrare la variazione dei dati relativi all'animale proprio al servizio veterinario e quindi viene modificata l'anagrafe stessa.

Dall'altra parte, però, la legislazione prevede che i cani vaganti siano catturati dai servizi veterinari della ASL e poi, se possibile, e qui viene il quid, restituiti al legittimo proprietario, però in Umbria sembra, e qui chiedo all'Assessore chiarimenti, che ancora molti cani siano privi del dispositivo di identificazione, o meglio, microchip, e quindi se catturati non possono essere restituiti, rimanendo pertanto in carico ai canili pubblici. Faccio presente che ogni cane costa agli Enti pubblici circa 1.000 euro all'anno, e a questo va aggiunto il fatto che la permanenza in un canile, per quanto possa essere confortevole, non è comunque la condizione migliore che si possa augurare a un animale da affezione. Tra l'altro, in caso di riconoscimento del proprietario e dopo la notifica eventuale della detenzione dell'animale in uno dei canili sanitari, lo stesso proprietario ha l'obbligo di ritirare il cane e di pagare tutte le spese sostenute dal momento della permanenza presso il canile come da tariffario regionale.

Dalle cronache i canili sanitari soffrono in qualche modo anche stagionalmente, ma non solo, di un sovraffollamento e, ripeto – e qui chiedo all'Assessore se ci sono dati aggiornati sulla percentuale di microchippatura degli animali da affezione a livello regionale, e questo è proporzionale a quanto i canili sanitari riescono a restituire, perché se sono microchippati in automatico vengono chiamati i proprietari – sapere quali sono gli intendimenti e se ci sono proposte della Giunta regionale per incentivare per esempio la microchippatura e la registrazione conseguente all'anagrafe regionale, e dall'altro se ci sono campagne di sensibilizzazione per promuovere l'adozione di animali che si trovano nei canili pubblici spesso perché non sono identificabili i proprietari.



PRESIDENTE. Prego, Assessore.

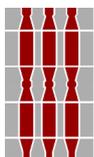
Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie. Il tema è assolutamente degno di attenzione, lo abbiamo fatto da ultimo anche con una serie di interventi inseriti all'interno del Piano di prevenzione 2014-2018 approvato da questa Amministrazione regionale, e ha per oggetto una popolazione canina che stimiamo essere di circa 250 mila soggetti; per la verità è possibile che ci sia una sovrastima di questo valore, in quanto si tarda molto spesso nella segnalazione dei decessi dei cani.

Normalmente la microchippatura riguarda grossomodo ogni anno il 7-8 per cento della platea complessiva, quindi nell'ordine di circa 20 mila cani nuovi, e la microchippatura avviene all'incirca per i due terzi tramite veterinari liberi professionisti e per il restante terzo dai veterinari delle due ASL territoriali. Ogni anno nella nostra regione statisticamente, questa è una media storica degli ultimi cinque anni, vengono catturati mediamente 2 mila cani all'anno; di questi 2 mila, circa il 40 per cento vengono restituiti ai legittimi proprietari, essendo microchippati, un altro 30 per cento trova un nuovo proprietario dopo il periodo di stazionamento presso il canile sanitario, il restante 30 per cento resta ospite dei canili-rifugio.

Gli interventi che abbiamo intenzione di attuare, alla luce anche di una serie di incontri che si sono tenuti nel corso di questi ultimi mesi, in particolare l'ultimo incontro tenutosi con le nostre Aziende sanitarie e con gli Ordini professionali dei veterinari, l'ultimo si è tenuto con ANCI Umbria e con i rappresentanti dello Sportello a 4 Zampe il 31 gennaio 2018, ha individuato una sorta di interventi di roadmap che vorremmo realizzare. Gli interventi si traducono in sei distinte iniziative: la prima, la necessità di una campagna periodica da farsi annualmente in accordo con l'Ordine dei veterinari; secondo intervento, promuovere una campagna informativa in materia per rendere edotti e consapevoli i possessori dei cani delle opportunità, ma anche delle sanzioni, per gli eventuali trasgressori; la terza iniziativa, promuovere l'intensificazione della vigilanza sul territorio del controllo della microchippatura dei cani, attività che verrà concordata tra i servizi veterinari e i Comuni, ovviamente questa iniziativa sarà attuata al termine della campagna di promozione; rendere visibili tutti i cani ricoverati all'interno dei canili e dei rifugi attraverso strumenti social, in particolare la pagina Facebook dello Sportello a 4 Zampe, al fine di agevolare e promuovere l'adozione dei cani stessi; razionalizzare l'offerta attuale dei canili sia sanitari che rifugio, tendendo a una riduzione del numero dei canili; da ultimo, incentivare la realizzazione di canili-rifugio a valenza comprensoriale e ripartirne i costi di gestione tra gli stessi Comuni secondo criteri per abitante e non come avviene ora per territorio di cattura.

I Comuni, infatti, complessivamente spendono per questa attività nella nostra regione circa 4 milioni l'anno per il randagismo, con evidenti oscillazioni che vanno però a penalizzare prevalentemente i piccoli Comuni. Noi pensiamo che queste sei iniziative che attueremo nel corso di quest'anno in qualche modo favoriranno una diminuzione



del numero dei cani randagi e soprattutto avranno anche degli effetti sui bilanci dei nostri Comuni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Barberini.
La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore Barberini. I dati sulla microchippatura sono ancora bassi, quindi è urgente intervenire in questo ambito, e anche da quello che so la percentuale di restituzione nelle varie aree regionali non è omogenea, quindi forse a livello dei servizi veterinari ci sarebbe bisogno di un maggiore confronto perché evidentemente ci sono delle migliori pratiche rispetto ad altri in questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Procediamo con l'ultima interrogazione all'Assessore Barberini.

OGGETTO N. 148 – SERVIZI VETERINARI – PREVENZIONE DEL RANDAGISMO – ISTITUZIONE DI APPOSITE UNITA' ORGANIZZATIVE DELLE AZIENDE UNITA' SANITARIE LOCALI IN APPLICAZIONE DELLA L.R. N. 11/2015 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO –
Atto numero: 1516

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Vincenzi

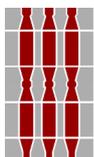
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Grazie, Vicepresidente Mancini. L'interrogazione riguarda i servizi veterinari per il randagismo, continuiamo su questo tema, e riguarda l'introduzione di apposite unità organizzative delle ASL in applicazione della legge regionale 11/2015 e successive modifiche.

Assessore, ormai sono 27 anni che è stata introdotta la legge sul randagismo, ancora oggi – lei ha citato qualche dato in precedenza – il numero di cani e di gatti comunque in generale è notevole, è ancora libero e privo di controllo sul territorio nella legge del '91 fu prevista l'introduzione dei canili, fino ad arrivare poi alla microchippatura che è stata ricordata, canili in gestione molte volte non alle associazioni animaliste o agli Enti locali ma molte volte di privati, creando anche un giro di affari piuttosto consistente, lei ricordava che questo argomento è particolarmente rilevante sugli Enti locali. Sappiamo tutti che il randagismo è una condizione che crea serio pericolo per la popolazione, sia per le aggressioni ma anche per gli incidenti, per la diffusione di malattie infettive, ma anche per danni al bestiame e alla selvaggina.

Ricordo che la legge, come lei ben sa, Assessore, che abbiamo modificato, il Testo unico, prevede all'articolo 210, comma 2, l'introduzione di apposite unità



organizzative presso le Aziende sanitarie locali di veterinari che debbano svolgere azione di contenimento e di gestione del randagismo, che i servizi veterinari richiedono a questo punto personale specializzato per questo tipo di attività, che ad oggi queste unità organizzative non sono state istituite e che contestualmente il personale veterinario attualmente in servizio deve svolgere tutta una serie di attività di prevenzione che attengono alla sicurezza della popolazione, che va dall'igiene degli alimenti, alla sanità animale, alla lotta al randagismo.

Sappiamo anche che c'è questa carenza di personale che rende meno efficiente il servizio; come lei ha ricordato in precedenza il Piano regionale della prevenzione prevede tutta una serie di azioni, che sono state rammentate, in termini di campagne di promozione all'educazione sanitaria e zootica sul territorio, che richiede ovviamente contestualmente l'impiego di risorse finanziarie e di personale specializzato. Ricordo anche che in caso di danni a cose o a persone provocati da animali randagi e riconducibili alla mancata attuazione dei piani di prevenzione e lotta al randagismo, ivi compreso l'adeguamento dei servizi veterinari all'uopo attivati, espone gli Enti preposti, quindi Comuni e Regione, a responsabilità in caso di contenzioso, come è desumibile da ampia letteratura giurisprudenziale, ma espone anche gli Amministratori al rischio di danno erariale.

Questa interrogazione è per sapere che cosa ha impedito sino ad oggi da parte delle ASL di attivare le unità organizzative veterinarie per svolgere il servizio di cui stiamo parlando, servizio di lotta e prevenzione al randagismo, ma anche a questo punto per capire complessivamente il ruolo dei servizi veterinari in termini di stanziamento dei fondi per le diverse attività, ma anche specificatamente per la lotta al randagismo, e quindi i tempi che l'Assessorato ritiene saranno necessari per attuare tutti i provvedimenti che attengono all'attivazione delle unità organizzative. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

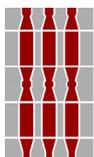
Prego, Assessore.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Oggi sul tema dei cani sfidate l'Assessore, ma ricordo che l'Assessore ha ben tre cani, quindi risponde in maniera...

(Intervento fuori microfono)

Microchippati, assolutamente microchippati! Il tema che viene posto nell'interrogazione è un tema a cui le Aziende sanitarie, 1 e 2, della nostra Regione non hanno dato effettivamente reale attuazione, non l'hanno data perché ancora le direzioni delle Aziende sanitarie non hanno individuato a livello di singola Azienda una specifica articolazione organizzativa che dia risposte efficaci alla complessa e importante tematica del randagismo. Per tale ragione l'Assessorato, e in particolare la Direzione competente, ha sollecitato anche in maniera formale, da ultimo anche in maniera formale, le nostre due Aziende affinché si attui concretamente questa articolazione recependo puntualmente nelle Aziende, quindi anche sul territorio, le



disposizioni del nostro Testo unico in materia di sanità, come ricordava l'interrogante, la legge regionale 11/2015.

Per quanto concerne lo stanziamento finanziario previsto, a livello di bilancio regionale per le attività complessive specifiche dei diversi servizi veterinari di prevenzione, ivi comprese le attività di prevenzione e lotta al randagismo, nonché i tempi di attuazione e i provvedimenti che si intende adottare, al momento i capitoli dedicati al randagismo non hanno una effettiva disponibilità, in quanto le risorse che derivano da trasferimenti specifici del Ministero della Salute ormai da alcuni anni non sono più rimpinguate. Questo non significa che però questa attività non viene realizzata, perché attraverso il Fondo sanitario regionale, per quelle che sono ovviamente materie di attinenza e pertinenza sanitaria, indistintamente vengono comunque garantite tutte le attività che i servizi veterinari assicurano per questo tipo di problema, per questo tipo di settore, quindi microchippatura, sterilizzazioni, vaccinazioni, eccetera, compresa la retribuzione del personale.

Nella sostanza, non c'è più lo stanziamento specifico per questa attività, perché il Ministero non lo attribuisce più specificatamente alle Regioni, ma all'interno della distribuzione del Fondo sanitario nazionale ai sistemi regionali vengono trovate e vengono destinate le risorse per questa tipologia di attività.

Vorremmo comunque sostenere con risorse, come ho risposto prima anche alla precedente interrogazione, nostre proprie di bilancio regionale un'attività di promozione, una sorta di campagna sociale periodica di microchippatura gratuita per favorire il popolamento effettivo, reale, concreto dell'anagrafe canina, che è il caposaldo per contrastare il fenomeno del randagismo. Quindi mi sembra in sostanza di poter dire che le azioni che abbiamo messo in atto, oggetto anche della precedente risposta all'interrogazione, sono azioni di tutto rilievo che riteniamo otterranno adeguati risultati nella loro attuazione, che andremo a realizzare nel 2018, nel corso di quest'anno.

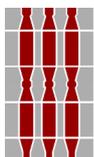
Da ultimo, c'è indubbiamente il tema che anche per rendere ancora più efficaci queste azioni è del tutto evidente che anche un modello organizzativo rispondente a questi bisogni e a queste esigenze organizzative aziendali e territoriali deve essere attuato, e per tale ragione abbiamo richiesto ai nostri Direttori generali delle due Aziende di procedere immediatamente e celermente all'individuazione delle procedure e dei meccanismi organizzativi per rendere più efficaci queste azioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Vincenzi.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Misto Umbria Next – Civici per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore e prendo atto di quanto ha illustrato, degli aspetti che ha toccato, però non ha risposto in concreto alla *quaestio*, cioè l'investimento che si fa sul settore, perché non è solo un investimento in campagne di informazione e di sensibilizzazione, ma qui si tratta proprio di investire sul personale veterinario che



deve essere specializzato sul tema del randagismo e non a 360 gradi, perché sappiamo quanto è importante oggi la specializzazione.

Quindi da questo punto di vista non ha nemmeno sottolineato aspetti che riguardano proprio le carenze dei servizi veterinari, perché non si può far gravare su altri servizi, e sappiamo quanto è importante oggi l'emergenza sanitaria in termini di prevenzione sulla qualità e sulla sicurezza alimentare, ad esempio, oppure nel contesto della sanità animale, sono contesti molto differenti fra loro, noi auspichiamo invece che l'Assessorato prenda seriamente in mano la questione per potenziare i servizi veterinari, sia dal punto di vista non solo di personale veterinario specializzato ma anche di tecnici perché servono anche questi, anche di queste figure c'è carenza, ma anche in termini di attrezzature, in termini anche addirittura noi sappiamo di veicoli, perché in pratica i servizi veterinari non dispongono nemmeno di un parco macchine sicuro, ormai molto obsoleto, quindi invitiamo seriamente l'Assessore e la Giunta a prendere in considerazione questo tema e affrontarlo con più decisione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Vincenzi.

Proseguiamo le interrogazioni con l'atto n. 1468.

OGGETTO N. 131 – LAVORI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA, DA PARTE DI ANAS, SU RETE VIARIA REGIONALE – Atto numero: 1468

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni e Rometti

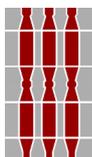
PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente Mancini. Mi permetto un secondo di ringraziare l'alto senso dell'istituzione che ha manifestato il Consigliere Ricci, che ci ha permesso di svolgere i lavori e di consegnare un atto come quello precedente che abbiamo approvato, che è il testo sulla nuova organizzazione del collocamento in Umbria.

“Lavori di manutenzione straordinaria, da parte di ANAS, su rete viaria regionale”: considerato che sono state stanziare le risorse finalizzate alla manutenzione straordinaria di alcuni tratti della rete viaria regionale, tra cui le opere per lo svincolo di San Carlo nel comune di Terni, di cui abbiamo più volte discusso, per lo svincolo di Marmore e per le due gallerie rimaste di Perugia; preso atto che ci siano tali risorse finanziarie già disponibili per effettuare i lavori per il miglioramento della viabilità in questi territori; valutato che sia già a disposizione la progettazione per tali opere; si interroga la Giunta regionale per sapere se è a conoscenza del motivo per il quale ANAS non procede all'esecuzione dei lavori, per la cui realizzazione sono già state avviate le procedure con la relativa disponibilità finanziaria, insomma ci sono le risorse a disposizione di ANAS.

Questa interrogazione è formulata dal sottoscritto e dal Capogruppo Silvano Rometti. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Prego, Assessore.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente Mancini. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Il progetto di adeguamento dello svincolo a raso di San Carlo lungo la 675 umbro-laziale è previsto nel contratto di programma 2015 approvato con delibera CIPE 63/2015; si è reso necessario in quanto allo stato attuale non disimpegna adeguatamente con flussi monodirezionali il traffico veicolare in entrata e in uscita dalla strada statale. La soluzione di una strada complanare è quella più idonea sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista economico; il progetto prevede un innesto della strada complanare monodirezionale con flusso di traffico in uscita dalla statale in direzione Roma, a una distanza di circa 100 metri è stato previsto uno svincolo con un innesto a T per ricollegarsi alla strada esistente che conduce all'abitato di Collelicino. Dallo svincolo in poi la strada complanare diventa a doppio senso di marcia ,viaggiando a mezza costa per quasi tutta la lunghezza del tracciato.

Attualmente il progetto è in fase di verifica da parte della struttura tecnica dell'ANAS, il cui avanzamento presuppone che le opere verranno appaltate nei primi mesi del 2018, quindi adesso, a mezzo di procedura aperta ai sensi dell'articolo 60 del decreto legge 50/2016.

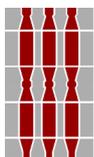
In merito allo svincolo di Marmore invece, meglio definito svincolo cosiddetto Piediluco, si specifica che tale svincolo rientra nella infrastruttura di una nuova realizzazione della strada statale 79 Terni-Rieti. Dallo scorso maggio i lavori risultano interrotti unilateralmente dell'appaltatore a causa delle difficoltà finanziarie in cui versa l'impresa esecutrice; questa in particolare, dopo più di un anno di amministrazione giudiziaria, da giugno scorso è guidata da un amministratore straordinario nominato dal MISE, che ne sta sostanzialmente gestendo la procedura fallimentare. E' in questo particolare ambito che attualmente sono in corso procedure di scioglimento del contratto di appalto e i lavori in questione pertanto riprenderanno necessariamente mediante nuovo appalto del completamento dell'infrastruttura.

Da ultimo, per quello che concerne infine le gallerie Pallotta e Madonna Alta, che insistono sul tracciato del raccordo Perugia-Bettolle, si precisa che i lavori di ammodernamento sono stati inseriti nei piani pluriennali di manutenzione ANAS e presumibilmente saranno appaltati entro il 2019, compatibilmente con l'approvazione del relativo finanziamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Prego, Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente Mancini. Sono esaurienti nell'intervento le risposte dell'Assessore Chianella, quindi aspettiamo lo sviluppo di queste procedure



burocratiche, di sistemazione fallimentare, e seguiremo un po' questa cosa passo passo. Grazie.

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'atto n. 1511.

OGGETTO N. 143 – SVILUPPO DEL SISTEMA FERROVIARIO IN UMBRIA: INFRASTRUTTURE E SERVIZI A MEDIA-ALTA VELOCITA' – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 1511

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

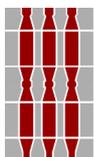
Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. In premessa è doveroso ringraziare per le parole espresse il Consigliere Gianfranco Chiacchieroni e per la presenza il Consigliere Attilio Solinas. Più che un'interrogazione la definirei un'interrogazione informativa, che mi auguro possa anche rappresentare un punto di riferimento per una prossima seduta di II Commissione consiliare per approfondire le tematiche che sono rappresentate nell'atto 1511.

Già il Piano regionale dei trasporti 2014-2020, di cui auspico anche un suo aggiornamento nei tempi operativi possibili, delineava la necessità di implementare i sistemi e i servizi in particolare ferroviari per poter determinare in Umbria una situazione ottimale nel quadro dei sistemi di trasporto; da questo punto di vista l'interrogazione informativa domanda lo stato di alcune infrastrutture, vengono citati i lavori della Ferrovia Centrale Umbra, gli interventi del raddoppio della linea ferroviaria Spoleto-Terni, nonché si chiede anche un'informativa sul raddoppio seppur selettivo della linea ferroviaria Foligno-Terontola almeno nel quadro progettuale in corso, ricordando che in particolare l'ultimo intervento che citavo, il raddoppio selettivo della linea ferroviaria Foligno-Terontola, sarebbe molto utile per progettare in via strategica anche una stazione ferroviaria in prossimità dell'Aeroporto internazionale dell'Umbria.

Inoltre, si chiede notizia su alcuni servizi che vorrei definire a media-alta velocità ferroviaria, il nuovo servizio in itinere di attivazione del Frecciarossa ad alta velocità ferroviaria, nonché media nel primo tratto umbro, da Perugia verso Arezzo e con destinazione Milano, oltre che vorrei conoscere se stanno andando avanti le ipotesi, almeno strategico-progettuali, per l'ampliamento dei servizi ad alta velocità, anche includenti l'itinerario Terni con fermata a Spoleto, Foligno, Assisi e la riconnessione con Perugia, e quindi l'itinerario verso Milano.

Concludo, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa, ricordando un tema che peraltro era molto propriamente sull'attenzione amministrativa del purtroppo scomparso e compianto Sindaco di Spoleto, che ebbe molto a promuovere, insieme peraltro alle espressioni di questa Assemblea legislativa, la possibilità che il treno



Frecciabianca potesse definire una fermata anche a Spoleto, visto che comunque siamo nel nodo anche del cratere afferente a quel territorio colpito dal sisma del 2016, che potrebbe vedere in questa iniziativa una ulteriore misura compensativa, peraltro, mi auguro, attivata magari a partire dal prossimo Festival di Spoleto 2018. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Prego, Assessore Chianella.

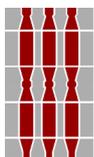
Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente Mancini. Grazie, Consigliere Ricci. Relativamente alle domande poste dal Consigliere Ricci noi dobbiamo dire questo, che nell'ultimo decennio sostanzialmente sono state un po' disattesi quelli che erano gli interventi infrastrutturali sulle linee ferroviarie trasversali dell'Italia centrale, alcune delle quali da lungo tempo programmate o progettate, con gravi conseguenze per il raggiungimento di importanti obiettivi.

Ricordo che già nel 2011 i Presidenti e gli Assessori della Regione Umbria, Abruzzo, Lazio, Toscana e Marche avevano presentato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti un documento congiunto in cui si poneva l'esigenza del completamento del sistema ferroviario centrale con il potenziamento delle cosiddette "trasversali" che mettono in collegamento il Tirreno all'Adriatico.

Detto questo, per quanto riguarda i collegamenti d'interesse per l'Umbria, la Regione con il Piano regionale trasporti ha individuato strategie ben precise per la valorizzazione della rete ferroviaria. Dico anche che, come lei sa, Consigliere Ricci, il Piano regionale trasporti deve essere rivisitato secondo la norma dopo quattro anni, ogni tre anni fino al decimo anno della sua validità, quindi direi che l'anno 2019, considerando che è stato approvato prima di Natale 2015, sarà un anno di rivisitazione rispetto a una serie di questioni. E comunque il Piano regionale dei trasporti, per quanto riguarda la ex FCU, prevede una serie di questioni, quindi una rimodulazione della distribuzione delle percorrenze, una previsione di tipologia dei servizi con corse lunghe e veloci e corse corte metropolitane, introduzione di un modello di esercizio integrato ferro-gomma sulle relazioni lunghe e una predisposizione di un piano di manutenzione poliennale. In questi due anni è stato attivato un imponente programma di investimenti, che lei conosce e che è stato oggetto di informativa, di discussione anche in questa sala, volto a superare le criticità connesse di un'infrastruttura che aveva e ha un deficit a carattere manutentivo direi straordinario, non solo, è necessario anche alla luce delle nuove norme che sono state introdotte dopo il disastro della Puglia, di Andria, e dopo che l'Agenzia nazionale della sicurezza ferroviaria controlla anche queste infrastrutture cosiddette interconnesse.

Gli investimenti sulla ex FCU riguardano l'installazione di sistemi di protezione marcia-treno in tutti i 153 chilometri dell'infrastruttura, un adeguamento standard della serie di impianti per la linea con priorità sui tratti con traverse di legno, apparato centrale computerizzato multistazione, noi stiamo lavorando per una



sostituzione con una norma direttamente dal Regolamento europeo per l'acquisto di nuovi treni elettrici con composizioni diverse, e completamento anche soppressione dei passaggi a livello. Stiamo lavorando nella tratta nord attualmente, con le risorse che sono state già oggetto di informazione agli organi di stampa e anche in questa sala, quindi alcuni lavori si stanno eseguendo, sono in corso, soprattutto sulla Umbertide-Città di Castello, sono iniziati i lavori anche tra Ponte San Giovanni e Sant'Anna, devono essere realizzati anche altri lavori ovviamente attraverso RFI, che per noi è diventato da giugno scorso il soggetto attuatore principe su queste questioni.

Il Piano regionale dei trasporti punta anche al potenziamento dei collegamenti ferroviari con Roma, con l'aeroporto di Fiumicino, per agevolare la domanda di trasporto aereo o negli spostamenti a lungo raggio, per contribuire a integrare lo scalo umbro in un sistema di bacino insieme a Fiumicino e a Ciampino; per tale finalità è prevista la realizzazione nel Piano regionale dei trasporti della fermata ferroviaria da lei citata nell'interrogazione, all'aeroporto di San Francesco, sulla linea Foligno-Perugia-Terontola, attrezzata come nodo di interscambio ferro-gomma.

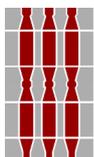
La nuova fermata fa parte di una serie di opere riguardanti il potenziamento della linea Foligno-Terontola, prima fase Foligno-Ponte San Giovanni, elaborato da RFI, che deve essere realizzato con i fondi del CIPE e in corso di formalizzazione da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. La strategia più generale è quella di uscire dal cosiddetto isolamento a cui è stata da scelte di carattere nazionale nel tempo relegata la nostra Umbria. La vicenda del Frecciarossa è nota, nel senso che dopodomani partirà la prima corsa per Milano-Torino, e questo è un fatto sicuramente storico per noi, questo rappresenta innanzitutto una risposta a quelle necessità di collegamento ovviamente della nostra comunità regionale con l'alta velocità, una prima risposta; stiamo lavorando anche sui territori che lei citava a sud dell'Umbria, con modalità sicuramente diverse. Noi abbiamo un'interlocuzione costante con RFI, sia per studiare un sistema che porti anche gli altri territori dell'Umbria ad avere un'opportunità rispetto all'intercettazione dell'alta velocità, così come la fermata del Frecciabianca su Spoleto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Volevo ringraziare per l'ampia informativa che ha enucleato l'Assessore con delega ai trasporti. Noi, io in particolare sto apprezzando il fatto che finalmente per quanto riguarda i servizi a media-alta velocità si attivi l'itinerario che da Perugia riconnettendosi con la linea ad alta velocità Arezzo determina una destinazione verso Milano e quindi l'aggancio – questo è il punto – con il sistema ferroviario europeo ad alta velocità, perché il nodo Milano significa l'aggancio al sistema ferroviario europeo ad alta velocità, ed è per questo che mi auguro che anche lo sviluppo dai poli di Terni, Spoleto, Foligno, Assisi



e Perugia verso sempre Milano, e quindi la rete europea ad alta velocità, possa trovare nei tempi e nelle modalità che saranno definite in un quadro anche di tempistica piuttosto veloce una risposta così come l'Assemblea legislativa, credo in maniera abbastanza unanime, con prospettive magari diverse ma unanimi nel raggiungere l'obiettivo, ha sostanzialmente delineato con numerose mozioni, molte delle quali approvate in forma unitaria.

Mi auguro anche che la fermata del Frecciabianca a Spoleto, proprio anche in virtù della memoria che dobbiamo, credo, fare a questa proposizione nei riguardi del compianto Sindaco di Spoleto, possa determinarsi in tempi rapidi e per il prossimo Festival di Spoleto 2018; sarebbe un servizio di grande importanza e sono certo anche di grande attrattività dal punto di vista dei servizi di trasporto, ma anche dal punto di vista turistico-culturale.

Concludo sottolineando che la propulsione prossima che dobbiamo dare alla così chiamata "trasversale", e includo il raddoppio della Spoleto-Terni dal punto di vista ferroviario e il raddoppio seppur selettivo della Foligno-Terontola, è di fatto il progetto determinante per la nostra regione, perché compie con questa trasversalità la congiunzione formale tra il polo di Roma e il polo di Firenze, oltre che quello già esistente verso Ancona, che completa il sistema dal punto di vista dei trasporti ferroviari e consentirà quindi in maniera più agevole la progettazione, seppur strategica, della stazione a media-alta velocità all'Aeroporto internazionale dell'Umbria, anche superando probabilmente con questo intervento altre ipotesi, o meglio integrando altre ipotesi che sono state già enucleate in questa Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Con questo ultimo intervento si conclude la sessione e quindi dichiaro la seduta chiusa.

La seduta termina alle ore 14.45.